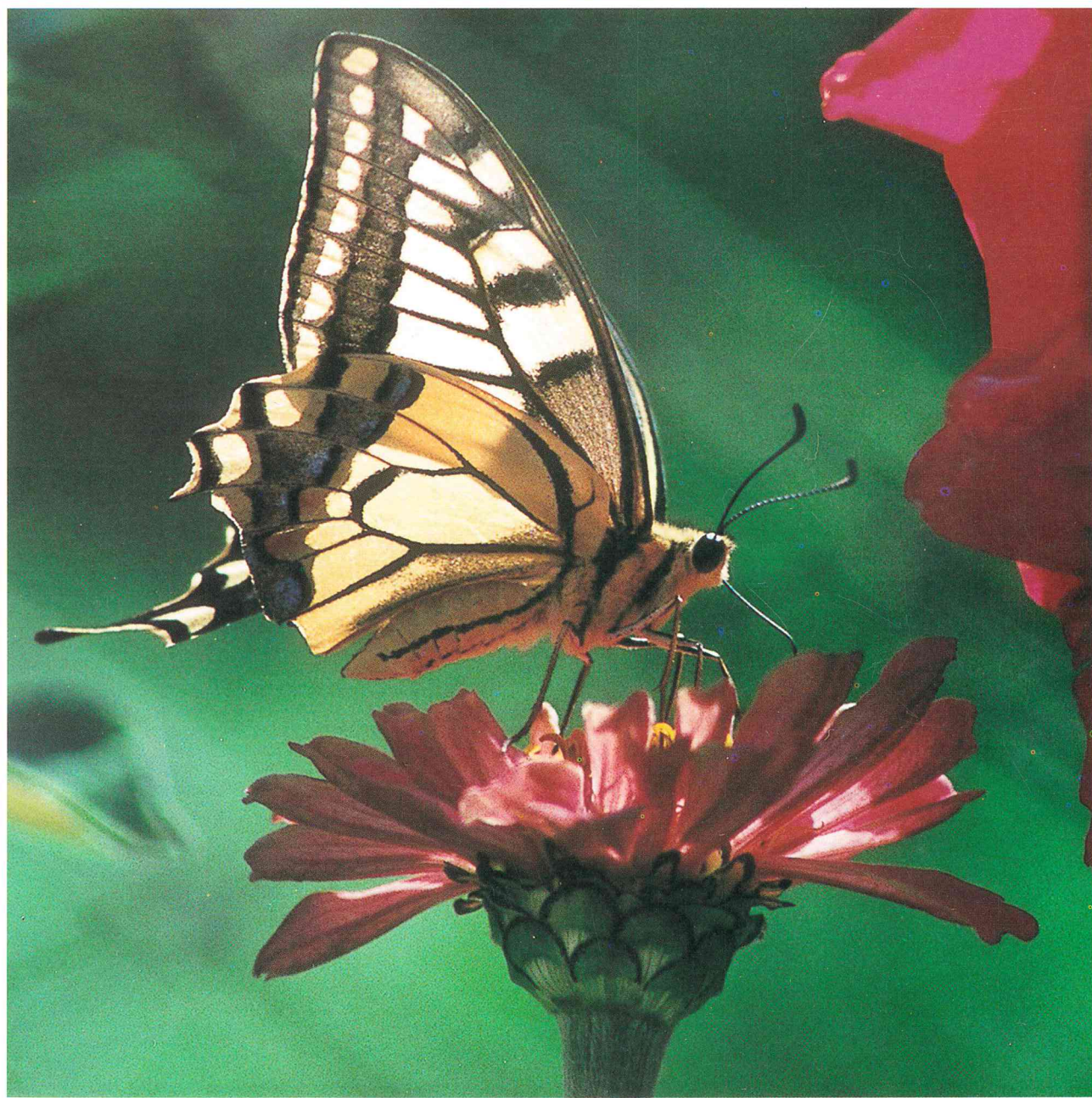


VOCE COMUNE

ANNO V n. 14

Aprile 2000



Autorizzazione del Tribunale di Rovereto n. 204 del 13/12/1995 - Stampa: La Grafica S.r.l. - Mori (TN)

NOTIZIARIO DI TRAMBILENO



Incarichi, competenze ed orari dell'Amministrazione Comunale

STEFANO BISOFFI

SINDACO

con le seguenti competenze: Bilancio, Finanze, Istruzione, Affari Generali, Sanità, Attività sociali, Assistenza e beneficenza. **Riceve il Martedì e Giovedì dalle 17.00 alle 18.15**

RENATO BISOFFI

VICESINDACO

con le seguenti competenze: Lavori Pubblici, Urbanistica, Edilizia con presidenza della C.E.C. **Riceve il Martedì e Giovedì dalle 16.30 alle 17.30**

STEFANO CAMPANA

ASSESSORE

con le seguenti competenze: Commercio, Industria, Artigianato, Servizi e Trasporti. **Riceve il Martedì dalle 17.00 alle 18.30**

LUCIANO BISOFFI

ASSESSORE

con le seguenti competenze: Agricoltura, Personale, Attività culturali. **Riceve il Lunedì dalle 17.00 alle 18.30**

WALTER SARTORI

ASSESSORE

con le seguenti competenze: Ambiente, Patrimonio, Turismo, Foreste, Sport. **Riceve il Martedì dalle 17.00 alle 18.00**

Orario Uffici Comunali

Lunedì e Mercoledì	dalle 9.00 alle 12.00 pomeriggio chiuso
Martedì e Giovedì	dalle 9.00 alle 12.00 dalle 16.00 alle 17.45
Venerdì	dalle 9.00 alle 13.00

Orario Ufficio Tecnico Urbanistico

Martedì e Giovedì	dalle 9.00 alle 12.00 dalle 16.00 alle 17.45
Venerdì	dalle 9.00 alle 13.00

In 1^a di copertina: "Farfalle a Ca' Bianca" (foto di Maurizio Bisoffi).
I disegni e i testi in 4^a di copertina sono degli alunni della 3^a elementare di Trambileno.

Sommario

- 1 Nelle famiglie anche a Pasqua 2000
- 2 Appello della Provincia agli emigrati
Storia e tradizione:
- 3 Pozzacchio 1916 - Immagini di guerra
- 6 Ricordi d'infanzia 1940-41
- 7 Una trattoria che conta 650 anni
- 8 L'antipatia di Sofia per i "Taliani"
- 8 La posta informa
- 9 Ottant'anni di pane:
un nome, una tradizione, una storia
- 11 Breve storia di San Colombano Abate
- 12 Trambileno in cartolina
- 13 Andamento demografico
del Comune di Trambileno
- 14 Notizie flash
- 15 Salute: Anemia da carenza di ferro
- Natura e animali del nostro territorio:**
- 16 Primule del territorio di Trambileno...
- 20 Le vipere del Pasubio
- 23 Malga Valli: un'occasione di rilancio
- 24 Visita al Kaiserjaeger Museum di Innsbruck
- Spazio scuola:**
- 26 Il teatrino alla scuola materna
- 28 Ambiente... un cirondo per starci dentro
- 30 Poesie di primavera
- 31 Poesie
- Spazio associazioni:**
- 33 Il sogno nel cassetto
- 34 Dalla Famiglia Cooperativa
- 34 Dal Gruppo Alpini di Vanza
- 35 L'Unione Sportiva compie trent'anni
- 36 Dal Movimento Pensionati e Anziani

VOCE COMUNE

DIRETTORE: Stefano Bisoffi

DIRETTORE RESPONSABILE: Antonio Passerini

GRUPPO DI REDAZIONE: Luciano Bisoffi, Marco Angheben, Maria Grazia Bazzanella,
Erica Maraner, Wanda Marisa, Lorenzo Scottini, Silvana Scottini.

RECAPITO: Casa Comunale - Frazione Moscheri - Tel. 868028

FOTOCOMPOSIZIONE, FOTOLITO E STAMPA: La Grafica - S.r.l. - Mori (TN)

Nelle famiglie anche a Pasqua 2000

“Voce Comune” si fa sentire per la 14ª volta, l’ultima di questa legislatura.

In verità la redazione si è posta il problema se uscire o meno con questo numero del periodico, che arriva sì nelle famiglie di Trambileno (e viene spedito anche agli emigrati) per la Pasqua di quest’anno, ma anche alla vigilia delle elezioni comunali.

Secondo la normativa regionale sono vietate certe forme di propaganda elettorale negli ultimi 60 giorni prima delle elezioni ed il giornalino potrebbe prestarsi ad essere strumento di propaganda, magari non esplicita.

D’altra parte la redazione s’è fatta la convinzione, dai riscontri avuti in questi anni, che quello con “Voce Comune” sia un appuntamento che la gente, o almeno la gran parte della gente, ormai aspetta a Natale, a Pasqua ed in estate.

Per questo è stato deciso di non annullare l’ultima scadenza, quella appunto di Pasqua 2000, secondo il ritmo quadrimestrale di uscita del periodico.

Ma si è deciso anche di togliere tutto ciò che riguarda l’attività amministrativa del comune, in modo da evitare nel modo più assoluto possibili strumentalizzazioni politiche.

Ecco allora che questo numero di “Voce Comune” è dedicato esclusivamente alla storia locale, all’attività delle associazioni, alle scuole, ad argomenti sociali e sanitari... Nella speranza di aver operato in tal modo la scelta migliore e di dare anche questa volta una risposta dignitosa alle aspettative dei nostri “lettori”.

La redazione coglie anche l’occasione per ringraziare vivamente tutte quelle persone, esterne alla redazione stessa, che, a titolo personale o a nome di associazioni o istituzioni, hanno collaborato nella realizzazione dei vari numeri del periodico offrendo materiale scritto o fotografico, contribuendo così in maniera significativa all’arricchimento dei contenuti ed alla qualità di “Voce Comune”.

*Antonio Passerini
direttore responsabile
di “Voce Comune”*

Appello della Provincia agli emigrati e ai loro discendenti

"Segnalateci gli indirizzi di parenti e conoscenti e aderite alle iniziative"

L'Ufficio emigrazione della Provincia dispone di un indirizzario di quasi 30.000 nominativi, ma è consapevole che gli oriundi trentini nel mondo sono molti di più e vorrebbe poterli raggiungere tutti.

A questo fine si sta lanciando una campagna di sensibilizzazione sui giornali dei Paesi dove sono più consistenti le nostre comunità, sui principali organi di stampa della provincia e sui notiziari comunali.

Scrivete l'Ufficio emigrazione della Provincia:

"Per oltre cent'anni della nostra storia, migliaia e migliaia di trentini sono stati costretti a ricercare all'estero condizioni di vita più dignitose e motivi di speranza in un futuro di progresso almeno per i loro figli. Lo sviluppo e il benessere di cui gode la nostra terra sono in gran parte dovuti anche al lavoro e al sacrificio dei nostri emigrati.

Oggi questo fenomeno è decisamente concluso. Restano, sparsi nel mondo, migliaia e migliaia di emigrati trentini e di loro discendenti, che amano e ricordano il Trentino e lo vogliono conoscere: nei loro confronti abbiamo un grande debito di riconoscenza.

La Provincia autonoma di Trento riconosce il contributo che l'emigrazione ha dato all'edificazione del Trentino contemporaneo e alla sua promozione all'estero, e intende valorizzare questa grande risorsa umana, culturale e economica, attuando una serie di iniziative: invia gratuitamente una rivista e libri perché possano mantenere viva l'informazione sul Trentino; promuove corsi e metodi per l'apprendimento della lingua italiana da parte dei figli di emigrati, nonché iniziative di incontro e di interscambio giovanile; concede borse di studio per la formazione scolastica; favorisce la visita alla terra di origine degli emigrati anziani; sostiene l'associazionismo fra gli emigrati; realizza unitamente alle

associazioni interventi di solidarietà e di promozione socioeconomica a favore di comunità all'estero di origine trentina; promuove ricerche e studi sull'emigrazione trentina; interviene per favorire il migliore reinserimento in casi di rientro definitivo in Trentino.

Ma affinché tutto questo sia efficace e giunga effettivamente a destinazione è indispensabile che l'informazione raggiunga tutti. L'Ufficio emigrazione della Provincia ha già raccolto a questo proposito quasi 30.000 nominativi, ma ancora non è sufficiente perché i Trentini all'estero sono molti, molti di più.

Appello

La Provincia rivolge un vivo appello alla popolazione trentina: segnalateci gli indirizzi di parenti e di conoscenti emigrati all'estero e di loro discendenti, che siano interessati a più intensi rapporti con il Trentino e ad approfondire la conoscenza dell'originaria identità culturale. Invitiamo inoltre le famiglie trentine che desiderassero avere informazioni sulle iniziative di interscambio fra giovani residenti in Trentino e figli di emigrati all'estero (in Germania, in Inghilterra, in Canada, negli Stati Uniti, in America Latina, in Australia...): segnalateci il vostro interesse a partecipare.

Chi volesse collaborare e ricevere informazioni potrà comunicare con l'Ufficio emigrazione della Provincia, ai seguenti numeri:

telefono: 0461 494783 - fax: 0461 494758

E-mail: uff.emigr. provincia.tn.it

(I dati così raccolti saranno trattati nel più rigoroso rispetto delle norme sulla tutela della privacy.)

Pozzacchio 1916

Immagini di guerra

Il 31 luglio del 1914 l'Austria dichiarò guerra alla Serbia e ordinò la mobilitazione generale. Quell'ordine arrivò anche alla frazione di Pozzacchio, un granello invisibile dentro l'immenso impero asburgico. Di conseguenza i maschi tra i 20 e i 42 anni abili al servizio militare dovettero partire improvvisamente per la Galizia.

Il 24 maggio dell'anno seguente, con la dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria, le truppe italiane oltrepassarono il Pian delle Fugazze e, superando una modestissima resistenza nemica, iniziarono ad occupare la Vallarsa.

Il 25 maggio il Capitano distrettuale di Rovereto ordinò l'immediata evacuazione della popolazione di Trambileno, e quindi anche di Pozzacchio.

Contrariamente a quanto avvenne per gli abitanti di molti paesi della adiacente Vallarsa, che furono sorpresi dagli italiani ed evacuati in Italia, la gente di Trambileno abbandonò le varie frazioni prima che giungessero i soldati italiani e fu internata, per la maggior parte, in alcune località dei dintorni di Salisburgo.

Pochi giorni dopo, verso la fine di maggio del 1915, quando gli italiani entrarono in Pozzacchio trovarono un paese deserto, con case in ordine, discretamente fornite, circondate dai campi terrazzati su cui erano fiorite le vigne e stavano maturando le ciliege.

Gli italiani mantennero le loro posizioni, per circa un anno e cioè fino alla Strafexpedition del 15 maggio 1916, allorché il paesetto e il vicino forte, dopo esser stati sottoposti a un tremen-

do bombardamento di artiglieria, furono rioccupati dalle truppe austriache che vi rimasero fino al 4 novembre 1918, cioè fino alla fine della guerra.

Qualche anno fa, per una coincidenza del tutto fortuita, ho potuto vedere numerose fotografie della Val Lagarina e del Pasubio scattate dal dottor Erich Kerschbaumer quando prestava servizio nell'esercito austriaco in questi luoghi durante la prima guerra mondiale.

Fra queste ce ne sono alcune, scattate nell'estate del 1916, che riguardano Pozzacchio e dintorni.

Con il permesso dell'attuale proprietario signor Wolfgang Raffener, ho potuto ricopiarle e ora posso presentarle alla comunità di Trambileno.

Si tratta di sei fotografie che, in realtà, parlano da sole. Tuttavia, su sollecitazione della redazione di "Voce Comune", attuale assessore alle attività culturali, aggiungo per ognuna di esse un breve commento.

Ricordo che ogni foto porta sul verso una didascalia in tedesco scritta dal dottor Ioseph Raffener, padre di Wolfgang, anch'egli sotto le armi in questi luoghi per una parte della guerra (più tardi fu senatore della Südtiroler Volkspartei nel Parlamento italiano).



Foto 1
Kirche von Pozzacchio. 1916. Von dr. Kerschbaumer Erich erhalten. [La chiesa di Pozzacchio. 1916. Foto conservata dal dottor Erich Kerschbaumer].

Foto 1

Si tratta della chiesa di Pozzacchio fotografata nell'estate del 1916.

I danni provocati dall'artiglieria austriaca e italiana sono assai evidenti e piuttosto ingenti. Si nota, in particolare, che in quel tempo la porta del campanile si apriva all'esterno.

Si resta particolarmente colpiti alla vista dell'ampia area incolta che circonda la chiesa e del bosco magro che copre il costone su cui si snoda la strada che sale sulla montagna.

Sul prato, stanno in posa due ufficiali austriaci entrambi appoggiati a un bastone: quello più giovane porta i guanti; quello più anziano indossa un giaccone e porta un binocolo al collo.

È interessante rilevare una croce e una lapide che stanno sul muro della chiesa, nell'angolo a lato della sacrestia: queste testimonianze della grande guerra sono

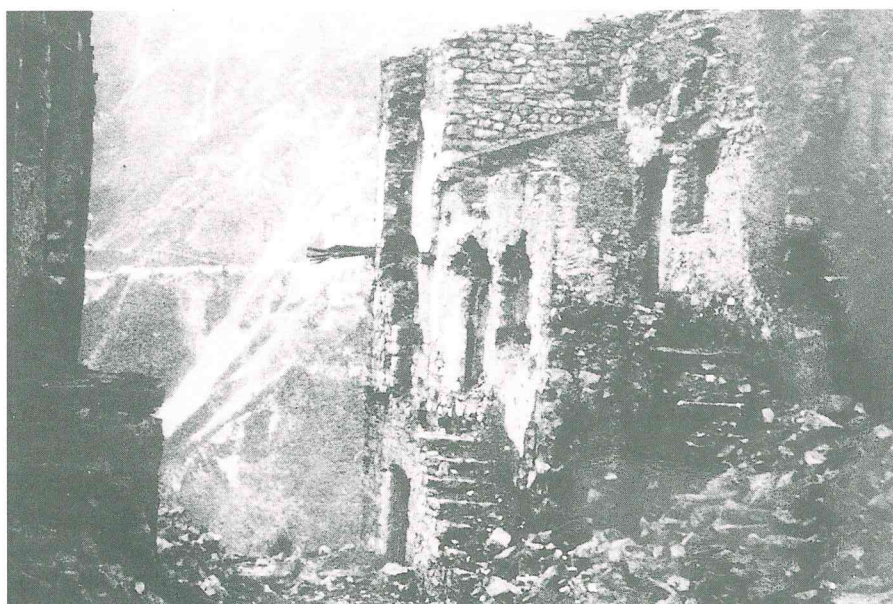


Foto 2
Pozzacchio mit Ausblick auf die Stellungen bei Foppiano. 1916. Aufnahme dr. E. Kerschbaumer. [Pozzacchio in vista delle postazioni presso Foppiano. 1916. Foto dottor Erich Kerschbaumer].

state giustamente conservate e messe in bella evidenza dai recenti restauri.

La lapide, fatta di cemento, porta incisi, sotto un artistico ramo d'alloro, i nomi del Cap.le Padi Luciano e del Sold. Berlini Valentino.

Si tratta dei nomi di due soldati italiani, sembra artiglieri, venuti a morte prima della Strafexpedition, e sepoltili alla base del muro della chiesa. I loro resti furono poi esumati e trasportati all'ossario di Castel Dante che fu completato verso il 1934.

Foto 2
Si tratta di una veduta sulle postazioni di Foppiano che appaiono nello slargo fra i fianchi di due case diroccate dai bombardamenti.

Anche se i rifacimenti eseguiti nell'arco di ottant'anni rendono difficile la localizzazione attuale di questi ruderi, tuttavia, dopo un sopralluogo fatto con Italo

Maule, ritengo si tratti dello slargo oggi esistente tra la casa di Sergio Sartori (a destra) e quella di Lino Cobbe (a sinistra).

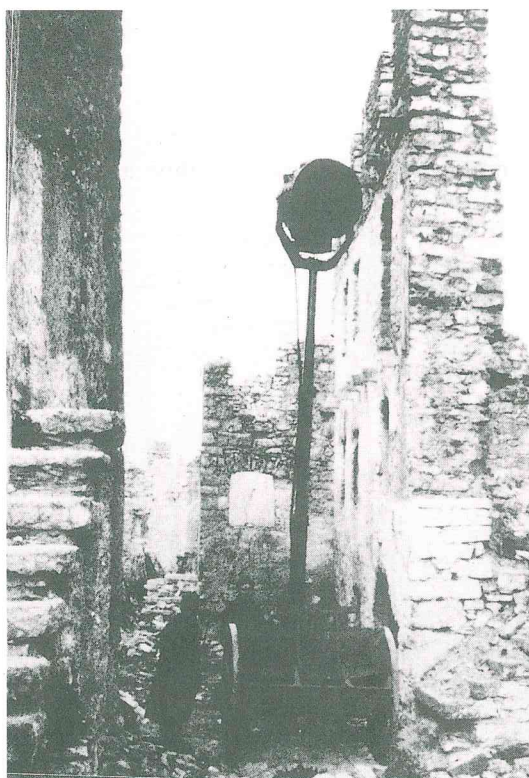


Foto 3
Scheinwerfer in Pozzacchio. 1916. Aufnahme dr. E. Kerschbaumer. [Riflettore a Pozzacchio. 1916. Foto dottor Erich Kerschbaumer].

Foto 3

Fra le rovine di due case è collocato un carro attrezzato per il trasporto di un riflettore fornito di asta telescopica che in questa foto è completamente sguainata.

Attorno si trovano tre soldati, probabilmente gli addetti alla macchina che serviva per illuminare, di notte, le postazioni italiane dei Coni Zugna che stanno sulla sponda opposta della valle.

Foto 4

Si tratta dello stesso carro con riflettore ritratto nella foto precedente. Solo che, in questo caso, l'asta telescopica è invaginata, e di fianco all'apparecchio si vede solo uno dei tre soldati della foto precedente.

Foto 5

La casermetta per gli ufficiali appare in un considerevole stato di rovina, perché colpita dai bombardamenti austriaci e italiani.

La costruzione fu definitivamente e completamente rasa al suolo nel 1983 in occasione dei lavori per la costru-

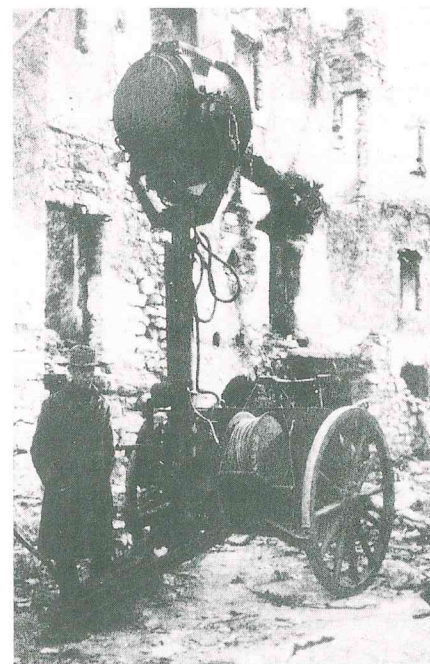


Foto 4

Scheinwerfer in Pozzacchio. Aufnahme dr. E. Kerschbaumer. [Riflettore a Pozzacchio. 1916. Foto dottor Erich Kerschbaumer].

zione dell'acquedotto comunale Valarsa-Trambileno. Al suo posto è stato costruito il vascone di deposito dell'acqua potabile.

Alle spalle della casermetta sale ripida la montagna che porta al Trapola e culmina poi con l'attuale Corno Battisti.

Su due campetti terrazzati poco sotto il lato nord della selletta dove sorgeva la sopracitata casermetta degli ufficiali, si trovava il piccolo cimitero di guerra del forte di Pozzacchio indicato dalla didascalia solo come Valmorbia, ma che, a mio avviso, va inteso come «Werke Valmorbia».

Foto 6

La foto è stata scattata nell'estate del 1916 e cioè poco dopo la terribile carneficina di soldati italiani e austriaci avvenuta, al forte, nella notte fra il 28 e il 29 giugno 1916.

Nel piccolo cimitero, ben ordinato e circondato da paletti di ferro con filo spinato, si contano solo diciotto croci, un'inezia in rapporto al numero dei morti di quella notte.

Infatti in quella terribile azione notturna, ci furono circa 500 morti da parte italiana e altrettanti da parte austriaca. Essi furono colpiti dalle raffiche della mitragliatrice austri-

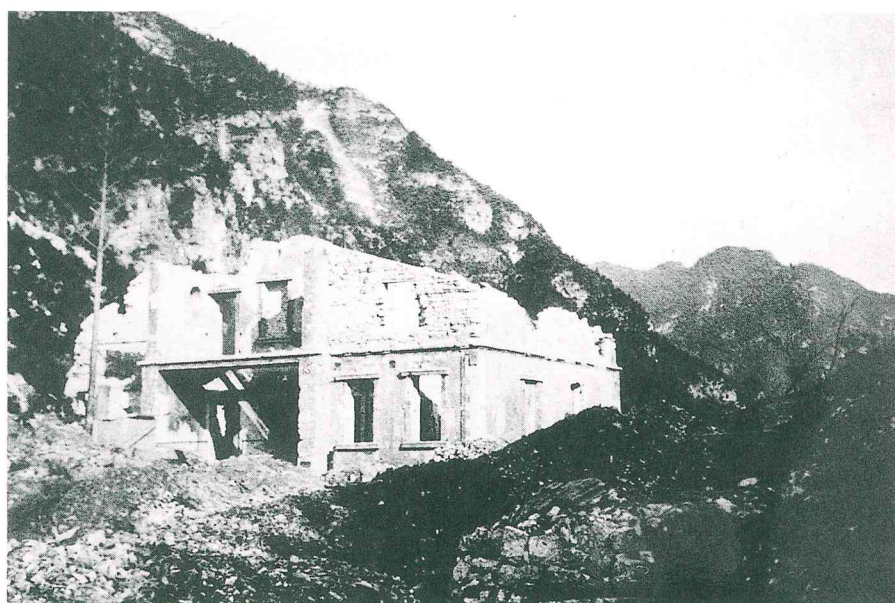


Foto 5

Offiziershaus auf dem Werke Valmorbia. Im Hintergrunde die Trapola. 1916. Aufnahme dr. E. Kerschbaumer. [Residenza degli ufficiali al Forte Pozzacchio. Sullo sfondo il monte Trappola. 1916. Foto dottor Erich Kerschbaumer].

ca posta sulla sommità del forte, e poi da altre, che, nella confusione generale, colpirono e uccisero nemici e amici ammassati sulla strada che dal forte conduce al paesetto di Valmorbia.

Padre Magnus Hager, cappellano militare austriaco presso il *Kaiser-schützen-regiment n. 1*, che fu testimone del tragico evento, ebbe a

dichiarare: «quando fu possibile, nell'atmosfera rabbrivente delle macerie insanguinate, assistetti cristianamente agli ultimi istanti dei morienti e i morti furono raccolti con pietà e portati a Rovereto».

Nel 1936 Carlo Maule, che allora aveva 17 anni e faceva il recuperante, mise in luce in quell'area cimiteriale dai 36 ai 40 teschi: il doppio delle croci che si contavano nel 1916.

Con l'intervento di don Antonio Rossaro, le ossa dei caduti furono poi trasportate all'ossario di Castel Dante.

Sempre secondo il ricordo del suddetto recuperante, i morti dovevano essere in parte italiani e in parte austriaci, perché alcuni portavano giberne e cartucce italiane, mentre altri portavano giberne e cartucce austriache.

Comunque, dato che le piastrine erano marcite e quindi i nomi non erano più leggibili, i resti di questi giovani morti furono collocati fra i soldati ignoti.

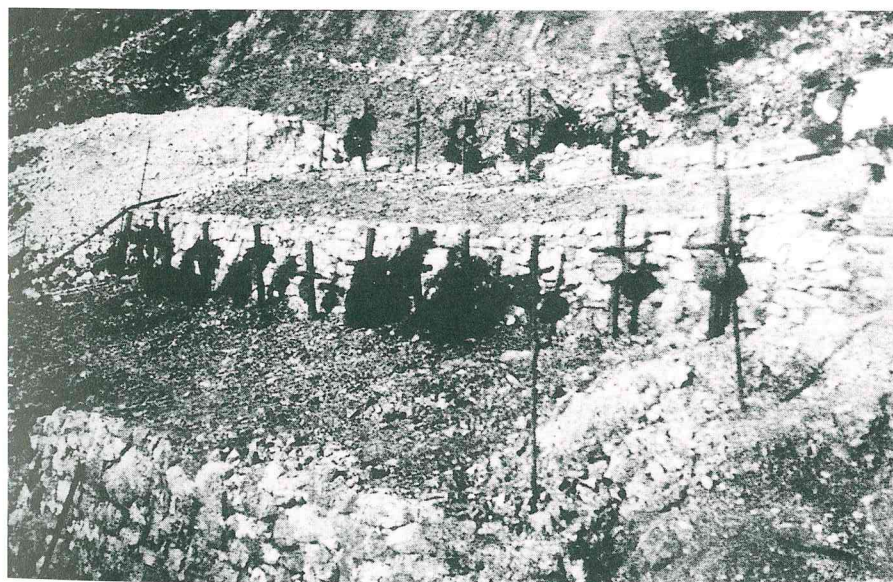


Foto 6

Heldenfriedhof von Valmorbia. 1916. Aufnahme dr. Erich Kerschbaumer. [Cimitero di guerra di Valmorbia. 1916. Foto dottor Erich Kerschbaumer].

Italo Prosser,
23 marzo 2.000

Ricordi d'infanzia 1940-41

La colonia diurna Felice Chiarle



Giornata di chiusura della colonia diurna del 1940 (estate) di fronte alla cooperativa.

Siamo in pieno regime fascista, il movimento politico italiano fondato da Benito Mussolini che resse le sorti d'Italia in forma rigidamente dittatoriale dal 1922 al 1943.

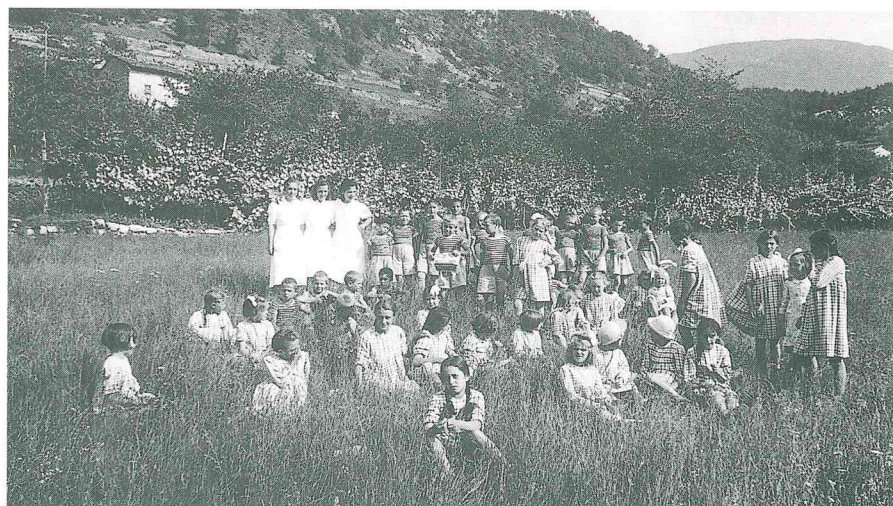
Sono gli anni della mia infanzia. Non ricordo fatti storici o politici, ma so con certezza che non potevamo soddisfare tutti i nostri desideri, anche se fortunatamente il cibo non ci è mai mancato.

In quel periodo, come forma di aiuto alle famiglie numerose e bisognose, nacquero le colonie estive con turni di un mese, alternando maschi e femmine.

Sopra all'attuale cooperativa c'era il Dopolavoro e lì la mia mamma aiutata da un'altra signora (la Bepa Giorgia), preparava il cibo con ingredienti predisposti e pesati ogni giorno dal gestore della cooperativa, allora Emilio Urbani.

Sotto all'insegna "Colonia Diurna Felice Chiarle", spiccavano le parole d'ordine che racchiudono tutto un programma: credere-obbedire-combattere.

Per le ore 8 del mattino dalle varie frazioni arrivavano tutti i bambini ammessi alla Colonia. Qui le insegnanti (di solito due) accoglievano i bambini disponendoli in ordine sul piazzale antistante la cooperativa dove si facevano l'alza-biandiera, le preghiere del mattino, un canto, un saluto al Duce e in seguito un breve esercizio di ginnastica.



Giornata di chiusura della colonia del 1940 nel prato della chiesa, dove oggi sorge la scuola elementare.

Non di rado assistevano le autorità, che erano allora il signor Valerio Costa (dell'Oleificio), il signor Eugenio Marsilli delle Porte e, per Trambileno, il signor Gaspare Trentini.

Seguiva la colazione a base di caffelatte (latte condensato con caffè d'orzo) con pane.

Poi si usciva per la passeggiata che aveva come meta quasi sempre la pineta. Lì si giocava, si facevano dei lavoretti con foglie, fiori, rami. I ragazzi invece intrecciavano giunchi (le "marine") per farne cesti, o costruivano una casetta in sasso.

Al ritorno per il pranzo breve sosta all'oratorio dove ognuno poteva usare i servizi igienici; alla fontana di Moscheri ci si lavava le mani.

Alla mensa del Dopolavoro ci aspettava la pastasciutta o il minestrone serviti in piatti di lamina smaltata color rosso, con pane e formaggino o budino.

Seguiva una breve siesta, nuovamente la passeggiata e quindi alle ore 16 ammaina-bandiera, pane e marmellata e poi ritorno a casa ognuno per conto proprio.

Questo è un ricordo bello di tante ore liete trascorse in compagnia poco prima che la 2ª guerra mondiale portasse nelle famiglie tanto dolore e tanta fame.

Luigina Urbani

APRE I BATTENTI A MOSCHERI DI TRAMBILLENO

Una trattoria che conta seicentocinquanta anni

La licenza è stata tramandata di padre in figlio per oltre sei secoli

La gestiscono i fratelli Sofia e Gigiotti Sannicolò - Gente laboriosa ed onesta, chiedono solo un piccolo diploma di benemerenzza



IL NEGOZIO DEI SANNICOLÒ

(Foto BONMASSAR)



I FRATELLI SOFIA E GIGIOTTI SANNICOLÒ

più dell'impero asburgico a Clocchi si vendevano vino, pane e «renghe». Il negozio era meta abituale della gente abitante nelle vicinanze, precisamente a Vanzo, Pozzaccio eccetera. Il buon Gigiotti, conosciuto a Rovereto con il nome di Albano, ricorda che il suo bisnonno, detto «Panzetta», era sempre seduto dietro il banco di mescolta ed era molto simpatico alla gente del luogo.

Seicentocinquanta anni di attività non sono pochi. Anzi. I due fratelli Sannicolò non chiedono nulla. Lavorano, non fanno debiti, si disimpegnano nei loro affari con bravura ed onestà. Dicono però questo: «E' possibile che non ci venga inviato nemmeno un diploma per la lunga attività della nostra piccola azienda? Porgiamene se ne danno a tutti, perché a noi non si dà nulla?».

In fondo un diploma non costa molto. Se però venisse inviato ai fratelli Sannicolò farebbe la loro felicità. In Provincia od in Regione non si può fare un pensierino in proposito? Sappiamo che il presidente della Giunta regionale Grigoli non è sordo a queste richieste. Vogliamo spedirgli questo diploma di benemerenzza per la lunga attività svolta? Sveriamo.

a.a.

Seicentocinquanta anni consecutivi di attività. Questo il record raggiunto dalla trattoria-negozio di generi alimentari dei fratelli Gigiotti e Sofia Sannicolò che apre i battenti a Clocchi (meglio conosciuto come Moscheri) di Trambilleno. Un record senz'altro. A quanto pare sullo stesso piano si trova una trattoria di Lavis. Pertanto sarebbero le sole in provincia che possono vantare tanti anni consecutivi di attività, tramandati da padre in figlio.

Il fatto inconsueto è appunto questo. La trattoria dei Sannicolò non ha mai cambiato titolari, cioè è sempre appartenuta ed è stata gestita dai Sannicolò. Attualmente la gestiscono due fratelli: Sofia di 69 anni e Gigiotti di 62.

A quanto pare, stando alle affermazioni dei titolari della trattoria, nel medioevo avrebbero preso residenza alcune famiglie di bavaresi. Forse, ma non è accertato. Clocchi deriva dal francese «clocche», precisamente campana. La realtà è che da 650 anni a questa parte i Sannicolò hanno gestito la loro trattoria e l'annesso negozio di generi alimentari. Ai tem-

Luigi «Gigiotti» Sannicolò, nato il 4 gennaio 1911, è morto il 16 marzo 1980. Sofia Sannicolò, nata il 22 gennaio 1903, è morta il 21 ottobre 1995.

Sofia ha smesso con la sua attività nel 1983.

Dal luglio 1985 agli ultimi mesi del 1993 al posto della locanda è stato attivato da Emma Fogolari un negozio di alimentari, tabacchi e giornali.

Poi l'esercizio è stato chiuso, e lo è tuttora.

L'articolo riportato qui in questa pagina è stato tolto dall'«Alto Adige» del 5 marzo 1972.

L'antipatia di Sofia per i "Taliani"

Gustoso episodio accaduto nel primo dopoguerra

A proposito di Sofia Sannicolò riportiamo, un po' semplificato nel testo, un gustoso episodio - che sarebbe una testimonianza di poca simpatia per i "Taliani" venuti alla fine della prima guerra mondiale al posto degli Austriaci - narrato da Flavio Dalbosco in un servizio intitolato "Impressioni su Trambileno e la sua montagna" edito sul numero di luglio 1989 della rivista semestrale "I quattro vicariati e zone limitrofe".

"Rivedendo queste località (Moschieri, Lesi, Clochi) mi vien di rammentare una vecchia locandiera del posto (ma forse si adombrerebbe a chiamarla così delicatamente; meglio sarebbe usare il termine ostessa), la quale andava riannodando nella mente i tempi dell'"occupazione" di Rovereto da parte dei "taliani" al termine della Grande Guerra.

Ella, allora piacente giovinetta, s'era un dì incamminata alla volta di Rovereto per sbrigarvi qualche faccenda burocratica.

Con vivida freschezza d'immagini, proseguendo nella sua storia, raccontava d'essersi introdotta in un ufficio; nella stanza sedeva un impiegato il quale senza mai alzare il naso dalla scrivania le chiese per prima cosa come si chiamasse; alla risposta "Sofia", questi sollevò finalmente gli occhi e la riguardò ammirato da capo a piedi.

Come quasi tutti i trentini a quel tempo, anche lei parlava solamente dialetto e non intendeva ragione di dover biasciare la lingua italiana. Così il primo contatto della signori-

na Sofia con un ufficio retto da italiani conquistatori si fece matrice di future incomprensioni e diffidenze.

L'impiegato, di probabile origine centromeridionale, cercò a suo modo, forse maldestramente, di gettare un ponte verso quella diversa realtà che gli stava altera di fronte e pronunziò parole di lode per il nome che la incoronava di sapienza (*sofia in greco antico significa proprio sapienza*) ma certamente anche più per la bellezza che ella emanava.

Non aveva soppesato bene, tuttavia, lui tapino l'animo rude, alpestre e forte di quella regnicola (*cioè sudita del Regno d'Italia*) dei territori redenti che sbirciolava uno "slambrot" risultato indigesto già molti secoli prima anche al nostro Sommo Poeta Dante, ospite di

Gueglielmo di Castelbarco a Castel Lizzana.

La Sofia dell'immediato primo dopoguerra non si mostrò certo disponibile ad apprezzare il complimentoso modo di esprimersi dei nuovi venuti mediterranei ed estrasse le unghie e la lingua, investendo il malcapitato regio impiegato con una sequela di contumelie, reclamando battaglia il suo diritto ad ottenere risposte dalle amministrazioni senza dover pagare il pedaggio a troppe inutili manfrine: "zich en zoch come i tedeschi!"

Ottenne la sospirata carta ma non si acquietò la sua fobia per i "taliani" e per coloro che osavano parlarne bene, fobia che nessuno sarebbe più riuscito a farle rabbonire durante il mezzo secolo seguente..."

La posta informa

Passo dopo passo l'agenzia di Trambileno, come tutte le altre agenzie postali, cerca di adeguarsi alle esigenze della clientela. Dalla metà di marzo è possibile effettuare le operazioni di pagamento anche con il **bancomat** ed evitare quindi l'obbligo del contante oppure degli assegni.

È un altro passo verso quello che sarà il fulcro di tutti i servizi di bancoposta, della gestione, quindi, delle operazioni di incasso (accrediti di stipendi e pensioni, riscossioni) e pagamento (bollette, ecc.) con delega: il conto corrente postale in tempo reale.

A richiesta della clientela, l'agenzia può fornire anche il **servizio di filatelia**: la vendita, cioè, per singole serie o inseriti in album tematici, di francobolli da collezione. Una comodità per i collezionisti e l'opportunità di un regalo simpatico ed istruttivo ai ragazzi per la fine dell'anno scolastico o per qualche altra ricorrenza.

Ottant'anni di pane; un nome, una tradizione, una storia

Venivano chiamati pistori nella versione dialettale trentina, gli artigiani che in propri laboratori lavoravano quotidianamente per fare il pane.

Oggi nella nostra lingua nazionale sono comunemente chiamati con il nome di fornai.

Ma pistore è anche un termine molto antico e certamente storico in quanto pure i ben lontani Latini chiamavano "pistor" il fornaio e "opus pistorium" il prodotto dei fornai e cioè il pane.

Quest'antico attributo dialettale è per noi ancora oggi un modo e un'espressione per magnificare un'arte o un mestiere che dalle più lontane e remote epoche, fino ai nostri giorni è rimasto ancora tale.

I Marisa di Boccaldo, pistori per antonomasia di Trambileno

Per noi di Trambileno i pistori rappresentarono un preciso e concreto riferimento di arte e professione che ci riconduce immediatamente alla famiglia dei Marisa di Boccaldo.

I Marisa lavoratori erano e rappresentavano per vocazione e antonomasia i nostri pistori, e cioè gli artisti per eccellenza di quell'arte antica come il mondo detta anche arte bianca.

Il pane; una vivanda che si produce in modo semplice e comune, miscelando con la farina di granaglie l'acqua, il sale, il lievito e mettendo il tutto a cuocere nel forno ben caldo.

Quest'elementare processo viene chiamato "panificazione" e consiste nel sottoporre la farina impastata alla fermentazione panaria ad opera del lievito che trasforma una parte dell'amido in destrine, mentre una parte di zucchero subisce una fermentazione alcolica, producendo alcol e anidride carbonica che diffondendosi nella massa la rende notevolmente più porosa facendola rigonfiare.

Gli inizi con nonno Gaetano

Inizia nel lontano 1926-27 la prima attività panificatoria ad opera del nonno di Umberto, il "povero" Gaetano Marisa. (Nella forma popolare, che usano ancora gli anziani, "povero" significa "non più in vita".) A quel tempo, il raccolto della terra quale ricompensa di dure fatiche era pressoché tutto il sostentamento di ogni famiglia.

I nostri vecchi si ricordano ancora di pasti consumati con "mosa" e latte, fette di polenta spolverate con una presa di zucchero o sale, vari minestrone, polenta crauti e luganeghe ecc.. Ma il pane?

Era un alimento prezioso e al solo pensiero di poter mangiarne almeno un pezzetto faceva venire l'acquolina in bocca. Solo nei giorni di sagra o alle feste "alte" si vedevano in abbondanza sulla tavola le belle "ciòpe" dorate e per tutti era una giornata speciale.

Il primo forno nella "casa dei re"

A Boccaldo nel pianoterra della grande casa "dei rè" - questo era il nome dell'edificio, che esiste ancora - fu installato il primo forno a legna.

Il "povero" Gaetano ne era il padrone; un uomo notevole, grande e grosso con un carattere bonaccione, sempre pronto allo scherzo.

Lui di notte faceva il pane, si vestiva di bianco ed era sempre ben pulito come pure l'ambiente.

Con la sua bravura accompagnò per molti anni il cammino della vita della nostra gente e fu il capostipite della famiglia dei panettieri nel nostro Comune.

Da bambini, raccontano coloro che erano appunto bambini settant'anni fa, specialmente dopo le lezioni a scuola eravamo sempre affamati e a volte si andava a sbirciare dentro al panificio con soggezione, silenziosi e composti quasi fosse un tempio...



Umberto, ultimo "pistor" di Trambileno.

A vedere quel grande forno che ci sembrava tanto sofisticato e a sentire quel buon profumo di pane ci sembrava di averlo lì sotto i denti e qualche volta l'illusione diventava realtà perché se c'era il "Gaitam" ce ne offriva veramente un pezzo ciascuno.

25 centesimi per una ciòpa

Tutte le mattine il pane veniva portato da un addetto della frazione nella piccola bottega locale, dove veniva venduto a 25 centesimi alla "ciòpa" (siamo verso il 1930) e quindi a due lire e mezza al chilogrammo.

Progressivamente il nonno Gaetano, che stava diventando ormai vecchio, aveva trasmesso con grande sapienza e maestria il proprio mestiere a noi suoi nipoti e futuri pistori.

Il lavoro era ancora molto duro e impegnativo, si doveva iniziare la preparazione ancora la sera del giorno prima con l'impastatura, si riprendeva poi durante le prime ore del mattino dopo la lievitazione con la formatura, e successivamente con l'infornamento.

Queste operazioni venivano eseguite tutte a mano in quanto non vi era ancora la possibilità di acquistare macchine e strumenti tecnologici per la lavorazione.

I ricordi di Umberto Marisa

«L'orario di lavoro era assai lungo con un tempo che variava dalle 10 alle 12 ore al giorno.

La tipologia del pane che si produceva nei primi anni della mia attività era ancora unica, la classica "ciòpa" formato piccolo e grande.

I pesanti effetti della seconda guerra mondiale avevano fatto mantenere inalterato il metodo di pagamento del pane, che fu fatto ancora tramite tessera fino alla metà degli anni 50, mentre chi aveva farina da consegnare presso il panificio riceveva in cambio pari quantità di pane.

Solo nel 1950 si poterono finalmente acquistare le prime due macchine, l'impastatrice e la spezzatrice.

L'infornamento veniva eseguito a mano con la lunga pala, mentre la cottura era quasi sempre di buon risulta-

to, lo sfornamento precedeva la distribuzione ancora di primo mattino.»

Il trasporto nei vari paesi con grandi gerle

Ogni paese aveva la propria bottega alimentare dove ognuno si recava per comperare il pane.

La frazione di Pozza aveva il "povero" Remo Campana che tutte le mattine con il grande gerlo sulle spalle arrivava da Boccaldo per svuotare il suo carico dorato nella piccola bottega della "povera" Enrica "Barona", che malgrado l'età era sempre lei ad alzarsi di buon'ora a gestire la sua bottega.

Per Vanza ci pensava il "povero" Nave, titolare dell'omonima bottega alimentare, mentre a Pozzacchio ci andava la "povera" Teresina "del Bino" anche lei con la grande gerla sulle spalle si incamminava attraverso il Pian del Levro fino alla frazione.

La "povera" Graziella arrivava invece con il proprio carretto per le frazioni di Moscheri Clocchi e Lesi, lo portava presso la bottega della povera "Sofia" e alla Famiglia Cooperativa che lo distribuiva alle restanti frazioni.

Ma era d'inverno quando nevicava molto che la consegna del pane in certi paesi diventava particolarmente problematica.

Ricorda Umberto: «Ho ancora un vivo ricordo dei fratelli Maule "i Ponzi" di Pozzacchio, quando partivano dalla propria abitazione con l'asinello e il "mesone" via Pian del Levro arrivavano giù al panificio a prendere il pane per la frazione e ritorno.»

La "moltiplicazione" dei pani

Dal 1955 in poi la vendita del pane al dettaglio veniva regolata dal prezzo di mercato.

Negli anni 60 c'è un progressivo e consistente aumento di produzione, tanto da arrivare alla considerevole quantità di 1,5 quintali di pane al giorno.

Racconta Umberto:

«Nel 1963, appena terminato il mio servizio militare, fu acquistata la prima "linea macchine" di produzione,

la mitica Fornarina che ci ha consentito di poter diversificare la tipologia del prodotto.

Oltre alla classica "ciòpa" si facevano anche i cornetti chiamati più propriamente col nome di "Montasù", il "Gramolà", il "Burbur" e le Bine.»

Negli anni 70, dopo il trasferimento ai Clocchi di abitazione e laboratorio ci fu un continuo e costante mutamento soprattutto per quanto riguarda la distribuzione.

Questo compito è gravato a tal punto da impegnare più tempo per la consegna, molto spesso fatta a domicilio, che per la stessa produzione.

La chiusura del panificio in Vallarsa e di molte botteghe a conduzione familiare ha ulteriormente appesantito la conduzione del lavoro tanto da renderla in molti suoi percorsi distributivi assai rischiosa e del tutto antieconomica.

"Ariva el Bertino col pam"

(e con una buona parola)

Ma è proprio in quei luoghi un po' sperduti e in parte isolati che Umberto al di là del proprio dovere professionale svolgeva per così dire anche una funzione "sociale": ariva el Bertino col pam... Una parola, un contatto, un conforto a vecchietti che per tutta la giornata magari vedevano solo questo.

Ora che finalmente è arrivato alla pensione e può godersi la propria vita senza avere queste incombenze, noi, ce lo consenta, con un pizzico di amarezza e nostalgia ma con grande stima e rispetto, Le diciamo che siamo diventati più poveri in quanto abbiamo perso un'arte e un mestiere, un riferimento sociale e in parte una cultura;quasi quasi, possiamo dire che ci manca un'istituzione: Ma confidiamo ancora, e non possiamo farne a meno, nel "magico progresso" che sopperisce ancora e chissà per quanto a queste notevoli mancanze, ma soprattutto ci domandiamo, chissà se potrà durare sempre così?

*Testimonianze dirette di:
Umberto Marisa
Vittoria Saffer*

Breve storia di San Colombano Abate

Nato in Irlanda, fondò monasteri in più luoghi d'Europa dissodando foreste

San Colombano Abate nasce nel 540 da una nobile famiglia di Linster, in Irlanda. Ancora giovane, ma già colto e desideroso di mantenere puro il suo cuore, decide di ricorrere alla preghiera dapprima nella solitudine e poi nell'austera disciplina del monastero di Bangor.

Scopre in sé un forte spirito missionario e il desiderio di restituire alle nazioni imbarbarite d'Europa la fede e la civiltà cristiana.

Lasciata l'Irlanda approda sulle coste della Normandia e si spinge fino in Borgogna, dove si insedia nelle foreste da lui stesso dissodate e messe a coltura. Fonda un monastero ad Annegray e in breve, con l'arrivo di nuovi discepoli, istituisce un altro convento a Luxeuil e un terzo a Fontaine.

Personaggio scomodo per la sua inflessibilità nel denunciare corruzione e dissipazione alle corti dei sovrani, cade vittima dei loschi disegni della regina Brunilde e, arrestato, viene rinvio in Irlanda. Durante il viaggio, insieme ad alcuni compagni, riesce a liberarsi e, risalendo il Reno, giunge al lago di Costanza, presso Brengenz, per continuare la sua opera



missionaria. Ormai vecchio, supera le Alpi giungendo in Italia. Qui lo attende l'ultima battaglia per la fede: gran parte della penisola è infatti dominata dai Longobardi di fede ariana.

Recatosi alla corte del re Agilulfo, re dei Longobardi, riceve in dono dalla regina Teodolinda il sito di Bobbio a 30 miglia da Piacenza, dove costruisce il celebre monastero, e dove muore nel 615.

Il suo corpo riposa ancora a Bobbio nella cripta dell'abbazia a lui dedicata.

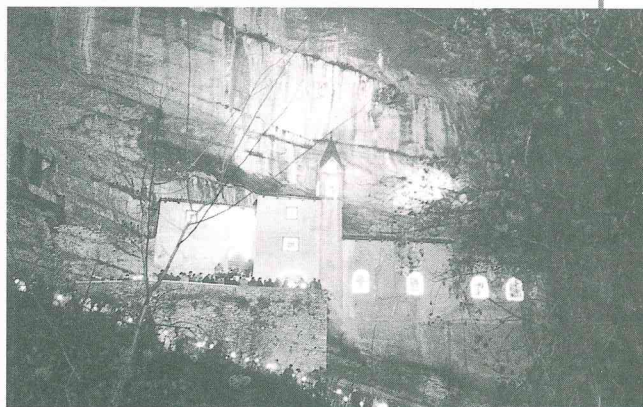
Colombano è un "santo difficile", tanto temuto quanto amato in vita, per il suo temperamento austero e autoritario. Comanda a bacchetta i suoi monaci ma conquista schiere di cuori facendo cantare in essi la gioia della libera obbedienza, della povertà che fa ricchi, della castità feconda, della penitenza che avvicina a Dio. La sua regola è rigida: in fondo è il Vangelo adattato agli uomini del VII secolo; presto verrà ammorbidita e abbandonata per la regola benedettina. Questo gigante dalla personalità possente e singolare è il santo più completo del monachesimo irlandese per l'alta idealità, la sete di abnegazione, lo spirito di proselitismo e avventura, la fedeltà ai principi, l'attaccamento alla sede apostolica ma anche alla tradizione e agli usi della sua terra che gli procurano le ire persino dei vescovi gelosi.

Sicuramente resta l'uomo più grande del suo tempo per le doti di cultura, un esempio vivo anche per l'uomo d'oggi.

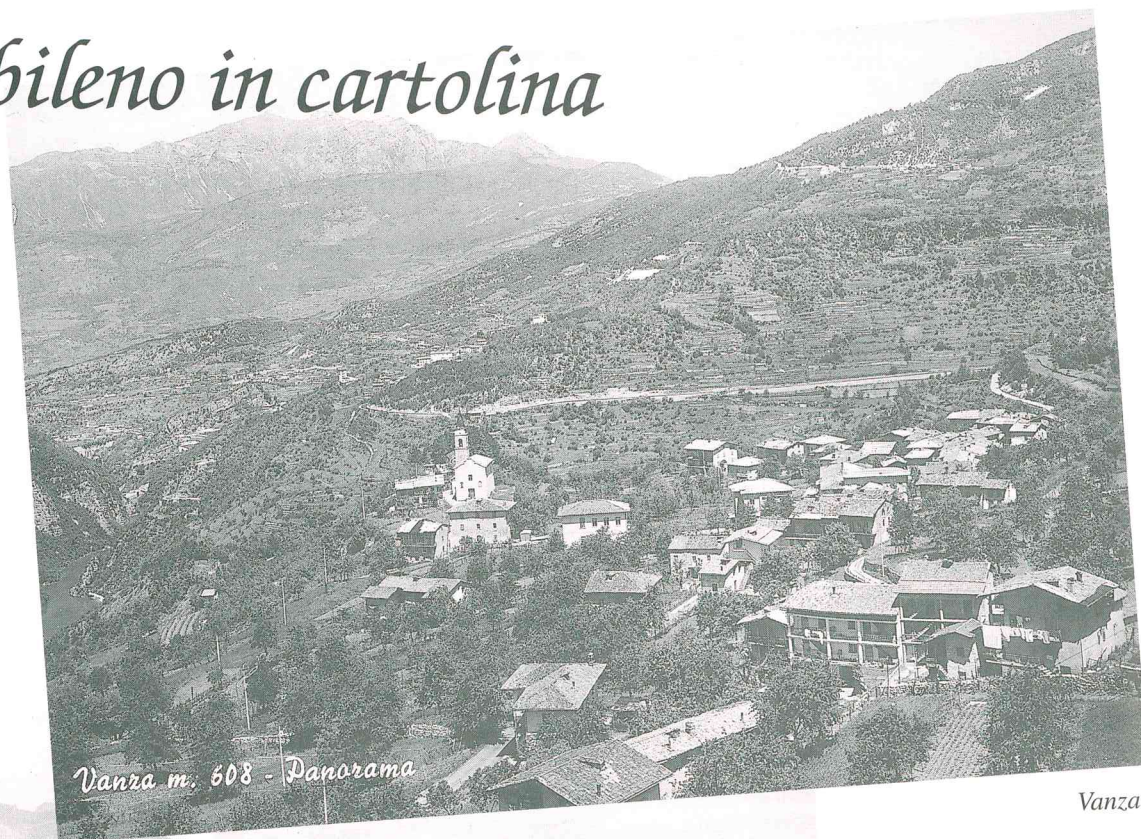
Giorgio Potrich

L'eremo di San Colombano illuminato a festa nella notte di Natale.

La messa nella Notte Santa, seguita da un semplice momento conviviale, è uno dei due appuntamenti principali proposti dal Comitato Amici di San Colombano (l'altro è la ricorrenza patronale nella seconda domenica dopo Pasqua), ma è senz'altro il più suggestivo ed emozionante. Nella vigilia di Natale accorrono all'eremo, affascinate da quel luogo austero che sa ricreare in maniera immediata l'ambiente della grotta di Betlemme, tante persone non solo di Trambileno ma anche dei comuni limitrofi e soprattutto della città di Rovereto.

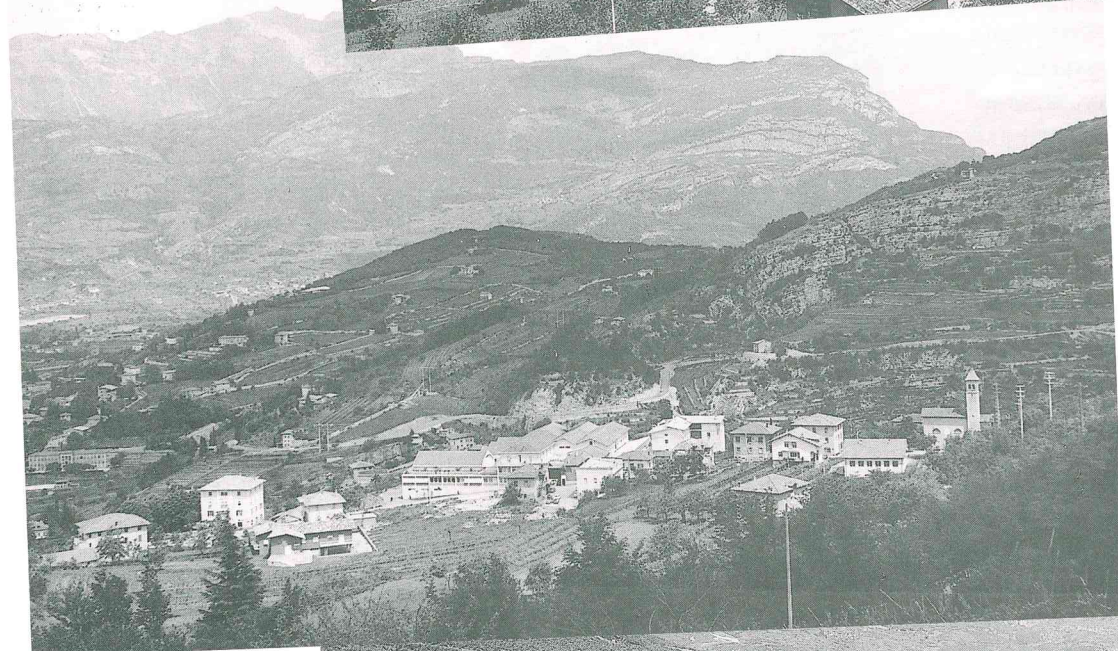


Trambileno in cartolina



Vanzo m. 608 - Panorama

Vanzo



Moscheri

Porte



Trambileno m. 525 - Panorama

Andamento demografico del Comune di Trambileno

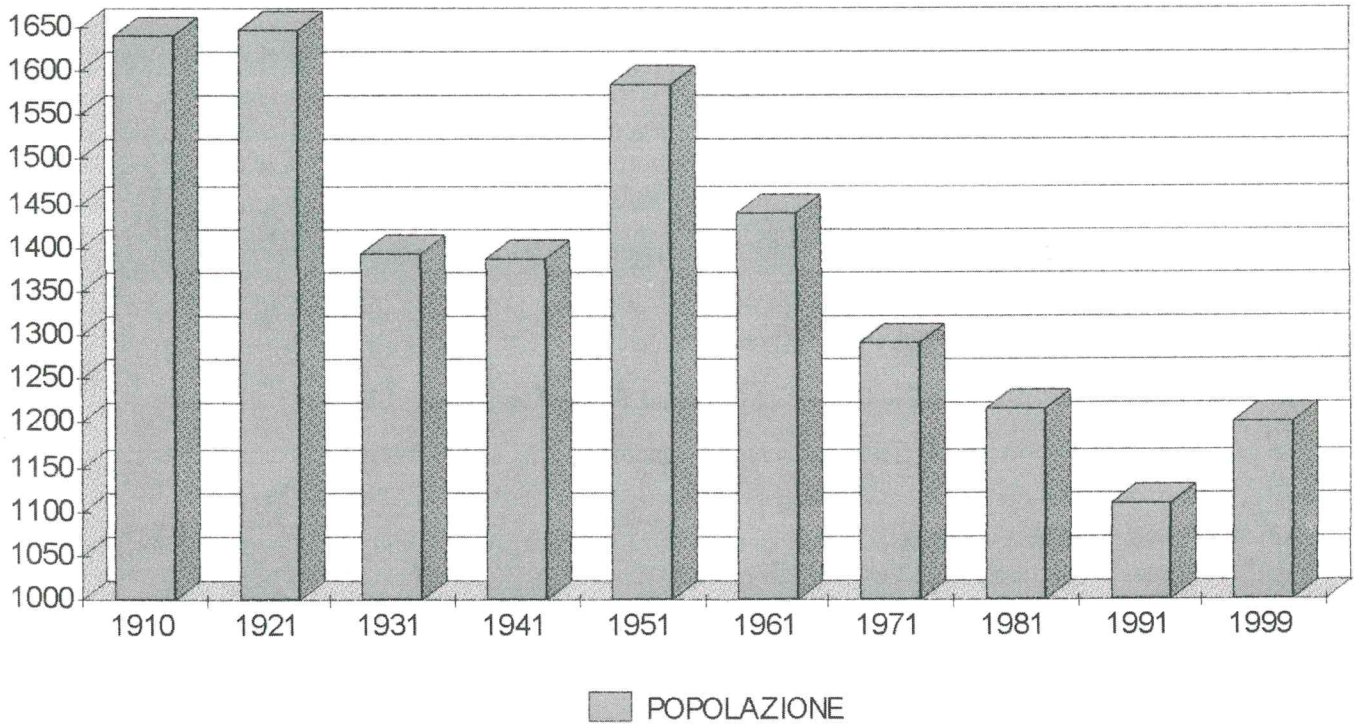
Prendendo come riferimento il dato del censimento austriaco del 1910, è possibile osservare come la popolazione di Trambileno abbia avuto un drastico calo subito dopo la Prima Guerra Mondiale. Questo fatto è probabilmente spiegabile con le difficili condizioni trovate dai nostri avi al ritorno dai campi profughi in Austria: abitazioni distrutte, mancanza di lavoro, povertà dell'agricoltura. Una realtà di vita dura che ostacolava la rinascita economica e sociale della comunità e che costringeva le persone ad emigrare. Fra le due guerre la consistenza della popolazione

Movimento della popolazione residente nel 1999			
	Maschi	Femmine	Totale
Residenti al 1 gennaio 1999	545	605	1150
Nati	6	5	11
Morti	3	7	10
Immigrati da altri Comuni	39	34	73
Immigrati dall'estero	6	3	9
Emigrati in altri Comuni	17	13	30
Emigrati all'estero	0	1	1
Residenti al 31 dicembre 1999	576	626	1202

è poi rimasta stabile per crescere nel secondo dopoguerra fin quasi a tornare ai livelli di inizio secolo.

È alla fine degli anni cinquanta che è iniziato il massiccio spopolamento delle nostre frazioni in concomitanza con lo sviluppo industriale ed

Andamento della popolazione residente a Trambileno



economico di Rovereto che ha portato molte persone a trovare lavoro in città. La disponibilità di terreni fabbricabili a costi accessibili sul fondovalle, la numerosa presenza di operai e artigiani di Trambileno nel settore edile, ha fatto sì che molte famiglie si costruissero l'abitazione in città abbandonando i paesi di origine.

È dagli anni novanta che sta iniziando una lenta ripresa demografica con i giovani che tendono a rimanere per formare nuove famiglie e

con altre che ritornano dalla città alla periferia. A questo fenomeno ha probabilmente contribuito la maggior facilità di spostamento dei giorni nostri ed un certo cambiamento nella mentalità che ha rivalutato alcuni aspetti che più facilmente si possono godere nei nostri

paesi, quali la tranquillità, l'aria pulita, la minor delinquenza, la casa con l'orto e il giardino. Questo recupero di popolazione non è omogeneo in tutte le frazioni ma riguarda soprattutto quelle ad altitudine più bassa e più vicine a Rovereto.

Andamento demografico delle frazioni dal 1996 al 1999

FRAZIONE	numero abitanti al 31 dicembre				variazione sul 1996
	1996	1997	1998	1999	
Boccaldo	70	73	70	68	-2
Cà Bianca	18	20	18	24	6
Clocchi	53	52	49	48	-5
Dosso	28	30	30	32	4
Giazzera	4	3	4	3	-1
Lesi	92	96	97	104	12
Moscheri	129	126	130	127	-2
Porte	273	281	298	323	50
Pozza	124	125	123	134	10
Pozzacchio	73	73	72	71	-2
S. Colombano	23	21	23	24	1
Sega	12	12	12	12	0
Spino	9	9	13	14	5
Toldo	29	32	32	36	7
Vanza	166	163	165	167	1
Vignali	16	14	14	15	-1
Totale	1119	1130	1150	1202	83

ANNO POPOLAZIONE

1910	1640
1921	1648
1931	1392
1941	1386
1951	1585
1961	1440
1971	1292
1981	1218
1991	1108
1999	1202

NOTIZIE FLASH • NOTIZIE FLASH • NOTIZIE FLASH • NOTIZIE FLASH • NOTIZIE FLASH •

- ✓ Domenica 9 aprile all'auditorium del centro culturale di Moscheri si è tenuto "Rovesnik", balletto folkloristico di bambini bielorusi di Minsk organizzato dal Comitato "Senza confini" Nomi Destra Adige col patrocinio del Comune e la collaborazione del Gruppo pensionati e anziani.
- ✓ Domenica 30 aprile avrà luogo a Vanza la tradizionale gustosa maccheronata organizzata dagli Alpini.
- ✓ Domenica 7 maggio si festeggerà all'eremo la ricorrenza di San Colombano.
- ✓ Domenica 18 giugno si terrà la "mitica" Marcia sul Pasubio, non competitiva.
- ✓ Domenica 9 luglio si svolgerà la consueta commemorazione sul Monte Corno organizzata dagli Alpini di Vanza.
- ✓ Domenica 16 luglio al Forte di Pozzacchio si terrà la tradizionale commemorazione organizzata dall'Associazione culturale "Il Forte di Pozzacchio".
- ✓ Nei giorni 28-29-30 luglio e 4-5-6 agosto l'Us Trambileno proporrà come sempre la sua festa campestre.

NOTIZIE FLASH • NOTIZIE FLASH • NOTIZIE FLASH • NOTIZIE FLASH • NOTIZIE FLASH •

Anemia da carenza di ferro

Come combatterla con una corretta alimentazione

L'anemia può essere definita come una condizione in cui si verifica una diminuzione della quantità di emoglobina, del numero dei globuli rossi, del volume dei globuli rossi, o una combinazione delle due particolarità.

Dal punto di vista nutrizionale, possiamo classificare l'anemia in:

1. *anemia microcitica ipocromica* (cioè quando c'è scarsità di emoglobina), dovuta a emorragia, acuta o cronica, o da un inadeguato apporto di ferro;

2. *anemia macrocitica ipercromica*, dovuta a carenza di sostanze essenziali alla formazione dei globuli rossi ed alla sua produzione da parte del midollo osseo.

L'anemia da carenza di ferro è caratterizzata da basso contenuto di emoglobina nei globuli rossi, per cui le cellule del sangue presentano un colore più chiaro di quelle normali (e questo fatto si chiama *ipocromia*); oppure quando i globuli rossi sono in numero sufficiente ma più piccoli della norma (si chiamano *microciti*) per l'inadeguato riempimento di emoglobina delle cellule.

La causa può essere attribuita ad una dieta carente di ferro o ad un cattivo assorbimento del ferro.

L'anemia ferro-privata si manifesta nei periodi della vita in cui l'organismo ha più necessità di ferro (adolescenza, anzianità...).

Il ferro alimentare viene assorbito a livello dello stomaco e del duodeno. Fattori che riducono questo assorbimento possono essere dovuti a malassorbimento intestinale o a ridotta acidità gastrica (infatti l'acido cloridrico, presente nello stomaco, è essenziale per solubilizzare il ferro). La biodisponibilità del ferro alimentare può dipendere dalla forma di ferro introdotta o dalla combinazione dei cibi assunti contemporaneamente.

Il ferro negli alimenti si trova in due principali forme:

“ferro eme” e “ferro inorganico”.

Il ferro eme si trova solo in alimenti di origine animale (es. carne); la sua biodisponibilità è molto elevata e non necessita di essere combinato con altri nutrienti.

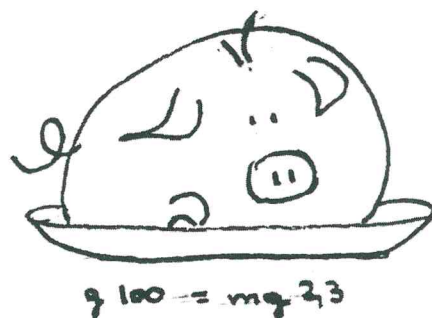
Il ferro inorganico si trova in alimenti di origine vegetale; la sua biodisponibilità è molto limitata se non in presenza di altro nutriente quale la vitamina C (acido ascorbico), poiché favorisce un miglior assorbimento. Il monopiatto (cereali + legumi) è un esempio che suggeri-

sce di abbinare vitamina C per una migliore biodisponibilità del ferro inorganico contenuto nei cereali integrali e principalmente nei legumi.

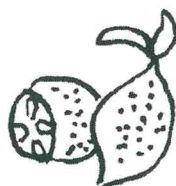
Alimenti che apportano maggiormente ferro sono: lievito di birra, frattaglie, molluschi, polpo, cacao amaro, legumi, tuorlo d'uovo, mandorle, carni.

Si sottolinea che il ferro assorbito in maniera migliore dal nostro organismo è quello contenuto nelle carni e nelle frattaglie.

Dietista
Wanda Marisa



g 100 freschi = mg 1,8



= migliore assorbimento di ferro

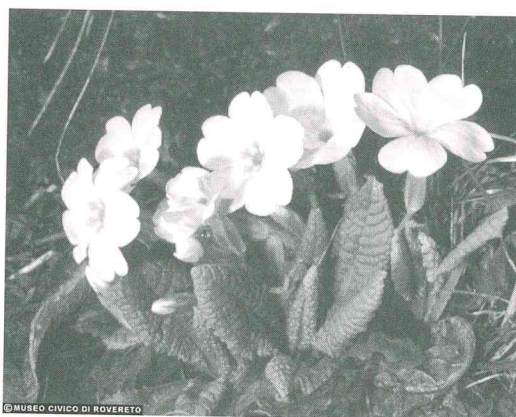
La Primula delle Piccole Dolomiti (*Primula recubariensis*) e le altre Primule delle Valli del Leno

1. Le Primule del territorio di Trambileno

Come sono fatte le Primule e quali crescono spontanee nella zona di Trambileno? Le primule sono di regola piante erbacee perenni costituite da una rosetta di foglie basali che porta un'infiorescenza ad ombrella quasi sempre sorretta da un fusto senza foglie; i fiori possiedono calice e corolla, entrambi con una parte concresciuta a tubo e portanti rispettivamente cinque sepali e cinque petali. Gli stami sono cinque e sono inseriti sulla parte interna del tubo della corolla. L'ovario è supero ed è formato da uno stilo e uno stimma. Il frutto è una capsula che si apre per valve. L'impollinazione dei fiori viene fatta dagli insetti, mentre la diffusione dei semi non sembra essere particolarmente specializzata.

Ma lasciamo questa descrizione generale, e occupiamoci delle primule del territorio di Trambileno, che sono in sintesi cinque specie.

Primula vulgaris (o anche *Primula acaulis*): delle "nostre" specie è l'unica priva di fusto, per cui i fiori - che sono gialli - sono fissati singolarmente con il proprio peduncolo al centro della rosetta di foglie. La sua fioritura, con fiori gialli, è nota a tutti; la si rinviene nei boschetti di solito al di sotto dei 1000 m di quota. Nel comune di Trambileno è presen-



Primula vulgaris. (Foto Luciano Maffei)

te nella zona di Moscheri, Vanza, Porte, anche se lungo il Leno di Valarsa non sembra penetrare molto verso Sud (c'è a Valmorbida?). Inizia a fiorire già in febbraio, anche se il massimo della fioritura è in marzo-aprile.



Primula veris. (Foto Luciano Maffei)

Primula veris (o anche *Primula officinalis*): è diffusa sui prati magri fino a circa 1000 m di quota. La si riconosce dalla specie seguente per i fiori con i petali più brevi, con un colore giallo-arancio soprattutto alla base e un po' ricurvi per cui formano una concavità. Inoltre, il tubo del calice è un po' rigonfio, per cui non cinge strettamente il tubo della corolla. Nel territorio di Trambileno è piuttosto diffusa, anche se un tempo - quando i prati magri venivano ovunque falciati - era certamente più comune di oggi.

Primula elatior: è la primula dei pascoli di monte, diffusa sopra 1000-1200 m. Rispetto a *Primula veris* ha



Primula elatior. (Foto Luciano Maffei)

petali maggiori, giallo chiari e piani. Il tubo del calice non è rigonfio, per cui cinge strettamente il tubo della corolla. Sulla montagna di Trambileno è presente solo la sottospecie intricata, una particolarità rispetto alla sottospecie elatior, comune nelle catene più interne delle Alpi.

Primula auricula: è la ben nota "orecchia d'orso", uno dei più tipici rappresentanti della flora alpina. Essa cresce sulle roccette delle parti più elevate del territorio di Trambileno; un posto classico di osservazione è ad esempio la Sella dei Colsanti. Rispetto alle tre specie precedenti, ha foglie non rugose, molto più consistenti e calici con tubo cilindrico e non angoloso. Sul Pasubio è diffusa la forma priva di farinosità su foglie, calici e corolle, che corrisponde alla sottospecie ciliata. È una specie di cui la Legge provinciale 17/1973 vieta la raccolta.



Primula auricula. (Foto Luciano Maffei)

Primula spectabilis: è la specie di primula più "preziosa" tra quelle che si trovano sulla montagna di Trambileno; essa è infatti una specie endemica che cresce solo in una pic-

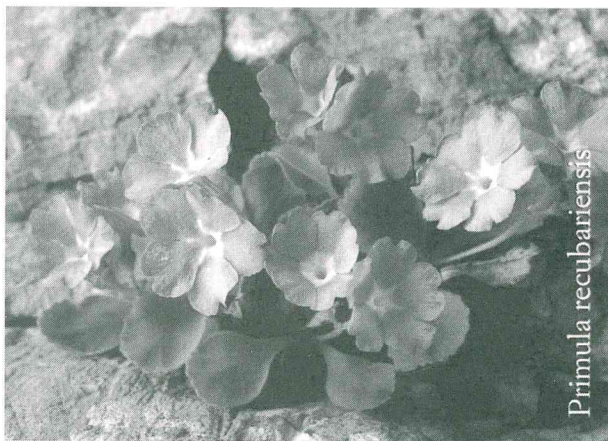


Primula spectabilis. (Foto Luciano Maffei)

cola zona geografica, compresa tra le Prealpi bresciane e il Monte Grappa. È una specie di cui la Legge provinciale 17/1973 vieta la raccolta. Sul Pasubio è presente ad esempio lungo la cresta del Roite, sul Cosmagnon, nella zona del Corno Battisti, mentre manca nella zona del Colsanto.

2. *Primula recubariensis:* *la Primula delle Piccole Dolomiti*

Il 20 febbraio 1999 il giornale L'Adige riporta in cronaca di Rovereto (pag. 34) una notizia piuttosto insolita: "scoperta la *Primula vallarsae*,



Primula recubariensis. (Foto Giorgio Perazza)

fiore unico al mondo nelle Piccole Dolomiti". Per alcuni giorni i media locali (ma anche nazionali come il Corriere della Sera) parlano di questa novità, destando una certa curiosità soprattutto tra la popolazione che risiede nelle Valli del Leno. Nonostante l'eco suscitato, suppongo che per la maggior parte della popolazione, bombardati come siamo da mille notizie provenienti da tutto il globo, il fatto fu presto dimenticato. Vediamo quindi di ricostruire quegli avvenimenti che hanno portato alla scoperta di questa specie.

Con il senno di poi sembra inverosimile che nessuno l'abbia mai vista prima: botanici celebri quali Jean François Séguier, Agostino Goiran, Pietro Porta, Anton Kerner e altri hanno erborizzato con attenzione nell'alta Vallarsa e sui monti di Recoaro fin dal Settecento. Da parecchi decenni il Fumante è meta prediletta da parte dei climbers vicentini (e non solo): è possibile che, cercando gli appigli, i rocciatori non si siano mai chiesti che cosa fosse quella strana primula?

Che ci fosse una *Primula* dai fiori "rossi" sulle dolomie del Fumante era noto nell'ambiente floristico vicentino da una decina d'anni: nel 1989 Sebastiano Sandri - allora studente di Scienze Naturali - ha raccolto questa strana *Primula* sul Fumante nel corso dello svolgimento della sua tesi

di laurea e l'ha determinata in un primo tempo come *Primula tyrolensis*. Come *Primula hirsuta* è stata quindi pubblicata nel 1995 in due contributi scientifici aventi per oggetto rispettivamente la vegetazione del Fumante e la flora della provincia di Vicenza.

Nel settembre 1997 Silvio Scortegagna, florista e insegnante di Schio, mi invia una bozza della check-list della flora del Vicentino per avere osservazioni in merito alle specie che crescono presso il confine tra le due rispettive province di Vicenza e Trento. Mi salta subito all'occhio il problema della *Primula "hirsuta"*: come fa a crescere sulla dolomia del Fumante, quando - almeno in Trentino - questa specie si trova sulla silice delle catene più settentrionali? Scortegagna ci tiene a chiarire la questione: il 24 settembre 1997 ci troviamo al Passo di Campogrosso per visitare la zona e per approfondire il problema. Quel giorno sono costretto ad ammettere che sul Fumante - benché sfiorite - sono riconoscibili sulle rupi due primule (oltre alla ben diversa *Primula spectabilis*): la normale *Primula auricula* e un'altra, appunto quella che nell'ambiente floristico vicentino era data come *Primula hirsuta* ma che *Primula hirsuta* non sembra proprio essere. Iniziano così gli studi per valutare quali differenze vi siano tra la *Primula* delle Piccole Dolomiti e la vera *Primula hirsuta*: sono giorni di grande eccitazione, perché il confronto morfologico porta presto all'individuazione di alcuni caratteri differenziali validi: persistenza delle foglie, odore della pianta e soprattutto la forma dei peli, che nelle due specie è nettamente differente (i peli sono un po' la carta d'identità delle primule!). Perché è un fatto emozionante? Ma perché quasi tutte le primule oggi presenti in Italia e nelle Alpi sono state scoperte prima del 1850 e solo una era stata descritta in tempi recentissimi (*Primula albenensis* delle Prealpi bergamasche, descritta nel 1993). Ma anche perché una specie nuova dalle Alpi, descritta senza dover ricorrere a complicati studi biochimici, ma facilmente apprezzabile come specie a se stante sulla base di

una semplice analisi morfologica è al giorno d'oggi un fatto del tutto inaspettato.

La ricerca tuttavia deve essere condotta con rigore: fonti bibliografiche segnalano infatti presenze di *Primula hirsuta* in alcune località calcaree - e non silicee - delle Prealpi lombarde: occorre esaminarle queste popolazioni perché c'è il dubbio che la primula delle Piccole Dolomiti sia uguale a quella di queste altre località. Viene quindi indagata una stazione sui monti calcarei-dolomitici subito a Est del Lago Maggiore, dove cresce una primula molto simile alla *Primula hirsuta* della silice e ben diversa dalla *Primula hirsuta* del Fumante. La primula che cresce sui calcari della Grigna viene studiata tramite campioni d'erbario, e anche questa si rivela differente dalla *Primula* delle Piccole Dolomiti! Occorre eliminare però ogni dubbio: e se la *Primula hirsuta* della silice - che cresce non solo sulle Alpi ma anche sui Pirenei - presenta in qualche punto del suo vasto areale gli stessi peli della primula delle Piccole Dolomiti? Per poter rispondere a questa domanda ci vengono in soccorso i grandi erbari: chiedo in prestito campioni da vari erbari europei, che inviano al Museo civico di Rovereto alcune centinaia di essiccati di *Primula hirsuta* provenienti dalle Alpi e dai Pirenei. Dopo parecchie settimane passate al microscopio, è ora finalmente possibile affermare che con ogni probabilità *Primula hirsuta* non ha mai peli come quelli della primula del Fumante.

Questi studi impegnano l'inverno e gran parte della primavera: nel frattempo ricercatori dell'Università di Pisa descrivono una nuova specie di *Biscutella* basata sul conteggio del numero cromosomico per una zona delle Piccole Dolomiti vicinissima al Fumante. Se da un lato questa scoperta sottolinea l'eccezionale interes-

se floristico della zona, dall'altro fa capire che altri potrebbero aver visto la *Primula*! Possibile che questi ricercatori siano stati in grado di riconoscere come nuova una specie così anonima dal punto di vista morfologico come la loro *Biscutella* prealpina, senza che si siano accorti della ben più evidente *Primula*? Si accelerano i lavori di stesura dell'articolo in cui si descrive la specie come nuova, che si intende pubblicare su una rivista botanica internazionale di Berlino. Intanto è giunto il periodo di fioritura e alla fine di maggio con Scortegagna mi reco sulle Piccole Dolomiti per ammirare la nuova primula. E sorpresa! La *Primula*, che era stata data come "rossa" (al pari di *Primula hirsuta*) era invece di color lilla-violetto! Ed ecco quindi un ulteriore carattere differenziale rispetto a *Primula hirsuta* e la certezza che si tratta di una specie del tutto ben definita rispetto ogni altra primula si consolida ulteriormente. La seconda sorpresa è data dal rinvenimento di alcuni esemplari ibridi tra la primula violetta e la gialla *Primula auricula*: piante dai fiori incredibili con la corolla viola carico ma gialla alla fauce!

L'area delle Piccole Dolomiti, compresa l'alta Vallarsa, è floristicamente di grande interesse. Oltre alla *Primula* nuova, vi crescono altre rarità come *Androsace lactea*, *Campanula witasekiana*, *Hladnikia golaka*, *Cirsium carniolicum*, *Asplenium fissum* e altre. Verosimilmente l'addensarsi di rarità in questa zona prealpina è causato in parte dalla sua storia antica - essendo rimasta almeno in parte al di sopra dei ghiacci durante le glaciazioni quaternarie - e in parte al suo peculiare clima attuale, caratterizzato da altissime precipitazioni (a Recoaro circa 2000 mm/anno, a Campogrosso almeno 2500 mm/anno, quando poco più all'interno a Rovereto vi sono 1000 mm/anno

scarsi). La nebulosità è anche altissima, tanto che il nome del Fumante deriva quasi certamente dalle frequenti nebbie causate dalla condensazione dell'aria umida proveniente dalla pianura.

Ma torniamo alla Primula: l'articolo ora viene inviato alla rivista, che lo sottopone al giudizio di due tra i massimi esperti del genere Primula in Europa: John Richards di Newcastle (UK) e Alarich Kreß di Monaco (D). Nonostante il gran numero di correzioni e modifiche proposte, entrambi riconoscono - dopo un ponderato giudizio - la validità della specie: si tratta della definitiva conferma che si tratta di una vera specie nuova! L'estate trascorre con la correzione dell'articolo, che comporta una fitta corrispondenza soprattutto con Alarich Kreß: ogni aspetto dell'articolo viene sviscerato.

A questo punto la zona di crescita della Primula sembrava ristretta ad una superficie di solo un chilometro quadrato, limitato essenzialmente al Fumante, cosicché il nome scelto era *Primula montis-fumantis*. Ma ecco che ai primi di agosto mi reco a Campobrun nella parte meridionale delle Piccole Dolomiti, per ricercare sul versante trentino la rara felce *Asplenium fissum*, che stranamente sembra interessare solo il versante vicentino del gruppo. Con sorpresa, su alcune rupi rinvengo numerose piante della Primula: che questa specie segua il margine delle Piccole Dolomiti verso Sud? Una gran corsa fino al Passo della Lora - conosciuto dal punto di vista botanico (pochi anni fa addirittura meta dell'escursione della Società Botanica Italiana) - e la Primula c'è anche lì, sulle rupi. Dal

Passo della Lora inizia la catena del Tre Croci che si sporge verso Sud-Est fin sopra Recoaro 1000: il suo versante Nord sembra presentare rupi adatte per la crescita della Primula. Pochi giorni dopo in effetti la rinveniamo anche in vari punti della catena del Tre Croci, per cui l'areale attualmente conosciuto è lungo circa 7 Km. Il responsabile della rivista - informato delle nuove stazioni scoperte - dà il permesso non solo di modificare il manoscritto, ma anche di cambiare il nome della Primula, dal momento che essa non si trova più solo sul Fumante. Il nome definitivo prescelto è *Primula recubariensis* - primula di Recoaro - poiché essa cresce su tutta la catena che circonda ad arco verso Nord-Ovest la città di Recoaro. Lo straordinario ibrido con *Primula auricula* viene invece denominato *Primula x vallarsae*, dal momento che è stato osservato per la prima volta sul versante del Fumante che guarda verso la Vallarsa.

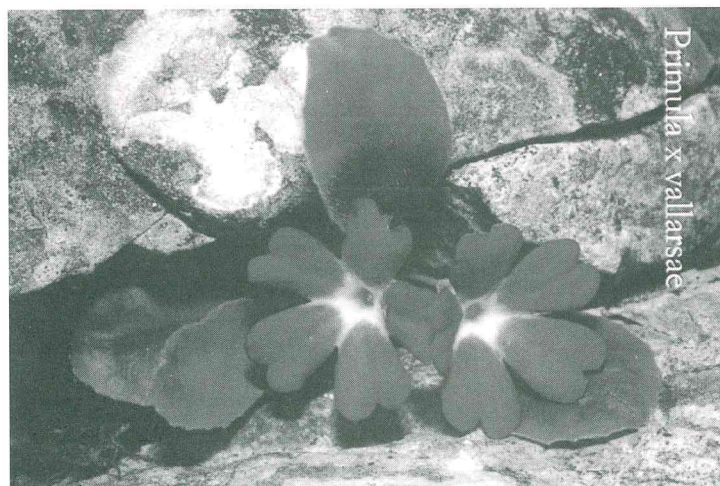
La notizia si sta diffondendo negli ambienti floristici e urge che la nuova specie sia pubblicata al più presto: la descrizione di una nuova primula potrebbe fare gola anche ad altri. Nel dicembre 1998 l'articolo viene pubblicato. Ma c'è una incredibile coincidenza! Si viene infatti a sa-

pere che solo due settimane prima era stata pubblicata a Ginevra come specie nuova *Primula grignensis*, la *Primula "hirsuta"* del calcare della Grigna nelle Prealpi lombarde; per fortuna, gli accurati studi sulla pelosità effettuati nell'inverno 1997-1998 avevano preso in considerazione anche le popolazioni di *Primula hirsuta* della Grigna e sullo stesso articolo appare chiaramente come la pelosità della primula della Grigna e di *Primula recubariensis* siano del tutto differenti. Sarebbe stata altrimenti veramente una beffa perdere la priorità nella descrizione di una specie nuova per solo due settimane!

Per concludere, non si può fare a meno di far presente che *Primula recubariensis* (e l'ibrido *P. x vallarsae*) non vanno assolutamente raccolte. Purtroppo, sussiste il rischio di predazione da parte di collezionisti e floricoltori senza scrupoli, stranieri e non. C'è tuttavia da temere anche l'atto sconsiderato e vandalico di qualche balordo, pronto a raccogliere qualche pianta solo per il gusto di mostrarla a amici e conoscenti: per questo scopo una fotografia è molto più efficace e duratura! Per ora, è stata avanzata la proposta di includere *Primula recubariensis* negli elenchi di specie minacciate e meritevoli di protezione a livello mondiale e locale.

In ogni caso, le Amministrazioni forestali sia di Vicenza che di Trento sono al corrente dell'importanza della nuova scoperta e si sono espressamente impegnate a tener d'occhio la zona in modo tale da evitare razzie.

Filippo Prosser
Museo civico di
Rovereto



Primula x vallarsae = *Primula recubariensis* x *P. auricula* ssp. *ciliata*.
(Foto Luciano Maffei)

I serpenti del Trentino: Trambileno

Per conoscere il mondo ofidico bisogna partire sicuramente da quello che i serpenti hanno rappresentato nella nostra storia.

L'uomo ha una paura innata nei confronti dei serpenti o meglio, ha una propensione per apprendere tale paura dopo i 3-4 anni di età. Questo animale ha rappresentato il male in molte ere della nostra storia, in certe culture era animale da temere, in altre animale da venerare; come per i Greci che oltre al simbolo di Esculapio, Dio della medicina, era anche quello della fortuna, tramandato poi anche ai Romani.

Arrivata ai giorni nostri però, l'immagine del serpente, ha subito molte "trasformazioni", la nostra cultura tramandata, prima dalla religione, poi dalla famiglia, ha portato l'uomo a temere questo animale come impersonificazione del male.

I serpenti

Per imparare, a rispettare il serpente, bisogna conoscerlo, o perlomeno conoscere la sua utilità per l'ambiente e per l'uomo.

Utilità nella caccia di micromammiferi dannosi al bosco, all'agricoltura e pericolosi, nel trasmettere malattie infettive all'uomo. Utilità in farmacologia: preparazione del siero antivipera, alcune proteine vengono usate per il completamento di alcuni farmaci (antemorragici - epilessia - ecc.). In cosmetica vengono usati per la preparazione di creme per la pelle.

Ecologia:

Il periodo di attività del serpente si estende da marzo/aprile a settembre/ottobre. Il ciclo annuale può variare

da regione a regione, in relazione all'altitudine e al tipo di microclima, questo vale anche per il comune di Trambileno. Dal torrente Leno al Col Santo sul monte Pasubio, la morfologia del terreno, la fascia vegetazionale e le aree climatiche sono soggette a delle variazioni che influiscono sulle specie dei serpenti e sul loro numero. Oltre alla morfologia del terreno, ad influire sulla presenza dei rettili su un determinato territorio sono:

- L'esposizione geografica
- Il tipo di ambiente
- La vegetazione
- Le prede

Analizzando la fascia vegetazionale del comune di Trambileno (TN), si mettono in evidenza 5 fasce:

- a) Da 150 a 800 m (Rovella)
- b) Da 150 a 1200 m (Rovella, Quercia, Tiglio e Acero)
- c) Da 800 a 1500 m (Faggio e Abete)

d) Da 800 a 1800 m (Faggio, Abete e Larice)

e) Da 1200 a 1800 m (Larice e Pino Cimbri)

La distribuzione potenziale dei serpenti perciò, si può calcolare, osservando quello che l'ambiente può offrire all'animale: cibo, acqua, presenza di nascondigli ecc.

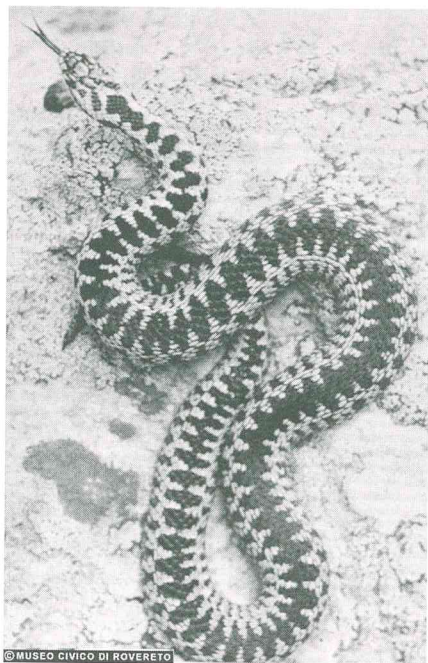
Nel comune, possiamo trovare 3 tipi di ambienti ottimali per i serpenti e sono i seguenti:

- Ambiente Collinare - Vallivo (150-800), composto da boscaglia e foresta di caducifolia con temperatura media all'anno che si aggira sui 11 - 13°C con presenza di Rovella, Tiglio e Acero. Questo tipo di morfologia ospita la seguente specie di serpenti: Colubro liscio - Colubro d'Esculapio - Natrice dal collare - Natrice tessellata - Biacco e Vipera Aspis (Vipera comune).

- Ambiente Montano (800-1800), composto da foresta caducifolia con dominanza di faggio, con temperatura media all'anno sugli 8°C con presenza di Faggio, Abete e Larice. Qui possiamo trovare: Colubro liscio - Colubro d'Esculapio, Natrice dal collare, Vipera Aspis (Vipera comune) e Vipera Berus (Marasso palustre).

- Ambiente alpino (1800-2400), composta da conifere isolate, tappeti erbosi con temperatura media annuale sui 1-3°C con presenza di Larice, Pino Cimbri mugo e tappeti erbosi di prateria alpina. Frequentati da: Vipera Aspis (Vipera comune) e Vipera Berus (Marasso palustre).

È indispensabile, per la salvaguardia di questi animali, ricordare che dal 1° giugno 1982 è entrata in vigore anche per noi la "Convenzione di



MUSEO CIVICO DI ROVERETO

Brena" del 19 settembre 1979, l'Italia, s'impegna, perciò, a proteggere la specie, gli habitat e a vietare la cattura, la detenzione, il commercio e l'uccisione intenzionale dei serpenti vipere comprese.

Questi animali, sono aggressivi nei confronti dell'uomo solo se disturbati, solitamente preferiscono allontanarsi e cercare subito un rifugio (muri a secco, pietraie, vecchi ruderi, malghe in disuso, cataste di legna ecc.). Quando però minacciati, decidono di reagire.

È possibile osservare gli ofidi, al limite della vegetazione lungo i margini assolati dei sentieri, ai bordi di radure soleggiate con presenza di tronchi marcescenti, nelle aree pianeggianti esposte a sud con scarsa vegetazione, sulle pendici montane esposte, sempre a sud, coperte di pietraie miste a vegetazione, in terreni coltivati recintati con muretti a secco e cespuglio ed ancora, nei pressi di sorgenti o corsi d'acqua con presenza di vegetazione, nei dintorni di ruderi o nei versanti e vette montane terrose, erbose e sassose con ginepro e rade aghifoglie.



© MUSEO CIVICO DI ROVERETO

A differenza delle persone che vivono in città al quanto più indispensabile che la gente del comune di Trambileno sappia come vestirsi correttamente per un'escursione e come agire in caso di morsicatura di Vipera.

Corretto abbigliamento dell'escursionista

Per un escursionista l'importante è avere gli arti inferiori ben protetti, che sono la parte più esposta al rischio di morsicatura. L'abbigliamento consigliato è il seguente:

- Calzettoni di cotone alti fin sotto il ginocchio,
- Coprire il tutto con calzettoni di lana da montagna,
- Indossare pantaloni lunghi e larghi in velluto,
- Cotone o jeans. Evitare i pantaloni aderenti o alla zuava,
- Per proteggere i piedi e le caviglie, ottimi sono gli scarponcini classici da montagna in cuoio

tradizionale o scarpe da ginnastica di tipo alto, il tutto per coprire bene la caviglia,

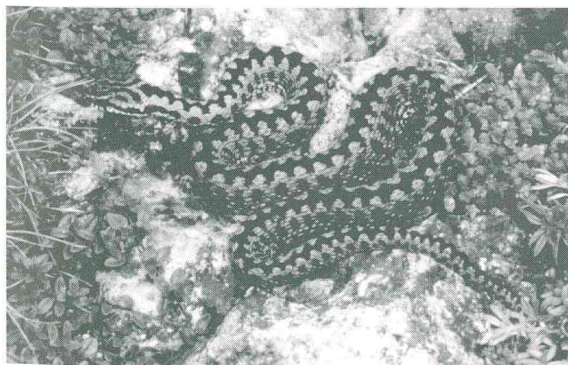
Importante l'uso del bastone da usarsi di tanto in tanto per battere sul terreno dove stiamo camminando (i serpenti avvertono le vibrazioni), Durante la raccolta di frutti di bosco o funghi ecc., accertarsi con il bastone che non ci sia un serpente in attesa della preda.

Il trattamento di pronto soccorso

Una tecnica di bendaggio compressivo, messo a punto da medici australiani per il trattamento di morsi di altri serpenti velenosi, si è dimostrata ottima anche per la nostra vipera. Si tratta di bloccare o rallentare il circolo linfatico, che trasporta la maggior parte del veleno, applicando una banda elastica a maglia fitta. La banda dovrà, essere sufficientemente larga (7-10 cm) e lunga almeno 4 metri. Si inizia il bendaggio dal punto di inoculo per proseguire distalmente verso il piede o la mano includendo l'estremità, prossimalmente fino alla radice dell'arto. In tal modo si ottiene il rallentamento del circolo linfatico senza tuttavia impedire il flusso del sangue. Ovviamente il bendaggio dovrà essere compressivo, come si applica per immobiliz-



© MUSEO CIVICO DI ROVERETO





© MUSEO CIVICO DI ROVERETO

zare un'articolazione lesa; si dovrà procedere all'ulteriore immobilizzazione dell'arto con l'applicazione di una stecca mantenuta in posizione da un'altra benda o da un mezzo adeguato (cerotto). Un bendaggio ben eseguito è sufficientemente confortevole e può essere mantenuto in sito per 6-8 ore o comunque finché un sanitario esperto decida altrimenti. In nessun caso si potrà rimuovere il bendaggio già applicato prima che si sia giunti in ospedale.

Animali da compagnia: il cane

Il pronto soccorso su animali domestici dovrà essere effettuato nel seguente modo.

Localizzare la parte del corpo colpita dalla vipera. Praticare delle compressioni partendo a monte della ferita. Lavare con acqua o una qualsiasi bevanda. Iniettare un terzo del siero nella zona attorno alla ferita. Il rimanente siero va iniettato in una delle due spalle anteriori. Per evitare ulteriori complicazioni, portare l'animale dal più vicino veterinario per le cure necessarie.

In caso di morso di serpente non velenoso è consigliabile, sia per gli uomini che per gli animali, disinfettare bene la ferita.

Il Colubro lacertino (molpolon monspessulanus) sul monte Pasubio

Nelle ricerche ofidiologiche, una certa importanza scientifica è data dal ritrovamento di un piccolo di *Molpolon monspessulanus* (Colubro lacertino), nell'area del monte Pasubio nei pressi del pian delle Fugazze. Questo serpente, segnalato nei testi di ofidiologia nelle aree comprese al confine della ex Jugoslavia e al confine con la Francia, ha destato negli esperti non pochi interrogativi. Que-

sto serpente dalle notevoli dimensioni, un adulto può raggiungere m 2,40 di lunghezza e si presenta molto aggressivo se disturbato.

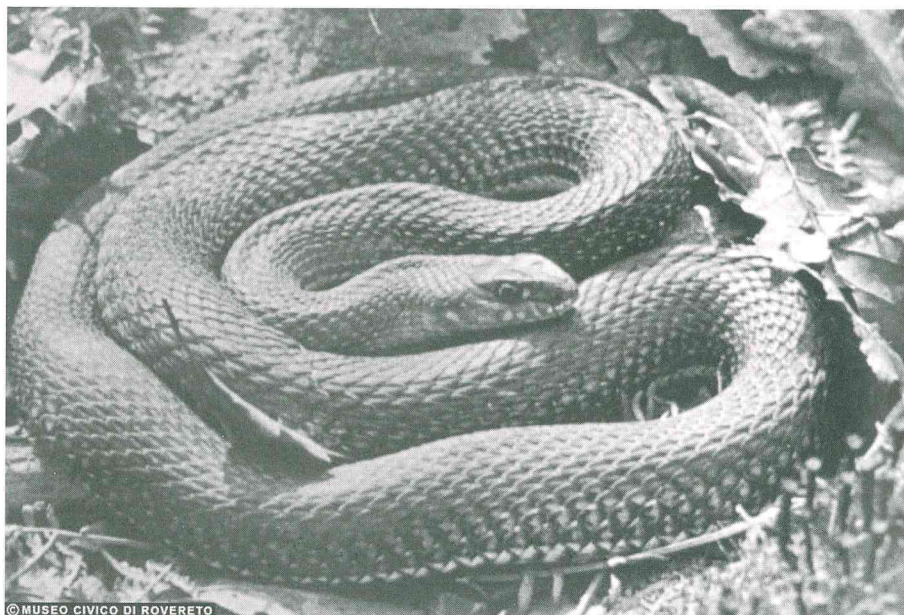
Nella vetrina della sala espositiva del museo situata nel reparto Erpetologia, si trova l'unico esemplare proveniente dall'alta Vallarsa.

Finora non sono stati effettuati studi approfonditi per stabilire la reale presenza di questo animale nell'area del Monte Pasubio, Vallarsa, Valle di Terragnolo e Territorio di Trambileno, data anche la difficoltà ad effettuare ricerche negli ambienti vallivi a ridosso dei torrenti, dove si può presumere che se la specie è presente lo può essere solo in quei luoghi. Al momento data la sola cattura di un giovane esemplare, non si può attestare con sicurezza scientifica della presenza del *Molpolon monspessulanus*. serpente

Pietro Lorenzi
Conservatore Onorario
in Erpetologia
Museo Civico di Rovereto

Bibliografia:

Silvio Bruno, 1990 I Serpenti d'Italia e d'Europa G. Mondadori
Braga Gp. et Alii, 1989 - Le Valli del Leno. Vallarsa e la valle di Terragnolo. Cierre ed Verona, 155pp.



© MUSEO CIVICO DI ROVERETO

Malga Valli: un'occasione di rilancio

È con grande piacere che accettiamo l'offerta fattaci dalla redazione di "Voce Comune" di intervenire sul periodico comunale; riteniamo infatti fondamentale farci conoscere e sviluppare un rapporto di franca collaborazione con l'intera vallata e in particolare con la comunità che ci "ospita".

Dopo mesi di voci circolanti, curiosità e probabilmente anche perplessità eccoci al dunque, pronti a presentarvi il progetto e incominciare i lavori.

La Cooperativa Calicantus è composta da un gruppo di giovani che un profondo amore per la montagna, per ritmi e tradizioni ormai sulla via della sparizione ha spinto alla ricerca di un modo per ritrovare tutto ciò e mantenerlo in vita con modalità non assistenzialistiche, ma che invece possano divenire un punto di forza, vita ed attività. Siamo convinti infatti che il ritorno a un contatto più stretto con la natura e le sue cadenze possa significare una migliore qualità della vita e non solamente un anacronistico richiamare i tempi andati.

Questa è la scommessa, in cui speriamo di coinvolgerci tutti.

Il ripristino di malga Valli infatti vuole essere la partenza per un'iniziativa di turi-

smo sostenibile, che porti in montagna persone motivate ad avvicinarsi in modo rispettoso, attento e curioso; il futuro della montagna non è infatti da ricercare nei turisti alla "mordi e fuggi", ma è necessario puntare su un turismo selezionato interessato a conoscere e avvicinarsi realmente a questo mondo in modo responsabile. Ciò che vogliamo offrire è dunque una cultura dell'ospitalità che privilegi qualità e tradizione, in un contesto ambientale meraviglioso da preservare e valorizzare sempre più.

Il progetto sorge in una situazione di interesse diffuso per la vitalizzazione del Pasubio, e in tale clima vuole inserirsi in modo organico cercando di sviluppare collaborazioni e contatti a tutti i livelli; in questo si vuole partire in primo luogo dalla promozio-

ne e l'utilizzo dei prodotti locali per l'attività di ristorazione e dall'attivazione di iniziative di ripristino ambientale e diffusione della conoscenza delle peculiarità della montagna in generale e di questo specifico territorio assieme agli altri enti presenti interessati a questo.

È quindi un'idea complessiva di vitalizzazione della montagna e delle aree circostanti su cui si basa l'attività della Cooperativa Calicantus e sulla sua meta, la realizzazione di un'attività sostenibile sia dal punto di vista economico che da quello ambientale, che vi chiediamo collaborazione e sostegno.

Il Presidente della
Piccola Cooperativa
CALICANTUS scarl
Ivan Ianniello



1° aprile 2000: Visita al Kaiserjaeger Museum di Innsbruck

Verso la fine di febbraio, al Sindaco ed allo scrivente è giunto l'invito a presenziare, ad Innsbruck all'inaugurazione della Mostra sulla Grande Guerra in Pasubio (1916-1918).

La notizia ha fatto strada al punto che ad Innsbruck sono arrivati ben due pullman, uno per i cittadini di Trambileno ed uno per quelli di Posina, che si sono accodati non appena il loro sindaco è stato informato dell'inaugurazione della citata mostra.

Un centinaio di persone, due Sindaci, i rappresentanti di tre gruppi A.N.A. e dei Vigili del Fuoco Volontari di Trambileno, hanno così presenziato alla cerimonia di inaugurazione della Mostra, consistente quest'ultima per lo più in quadri e fotografie riproducenti il Fronte del Pasubio.



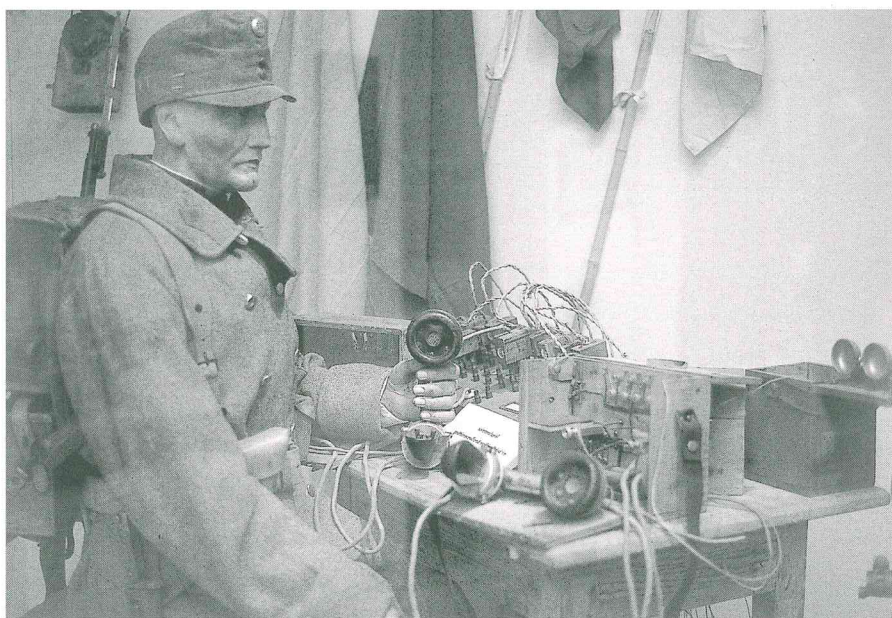
Kaiserjäger Museum. Cerimonia di inaugurazione della Mostra la Guerra sul Pasubio

A parte il citato materiale, il Museo possiede un'importante quantità di documenti riguardante i quattro Reg-

gimenti Kaiserjaeger che hanno operato in Pasubio ed altrove: armi di vario tipo, divise, targhe, medaglie, quadri riproducenti i diversi Comandanti di Reggimenti e le varie personalità austriache coinvolte nelle vicende belliche e non, del secolo scorso; una biblioteca imponente contiene i registri di tutti i militari che servirono i reggimenti Kaiserjaeger, con indicazione dei Caduti.

Una stanza del Museo è dedicata all'eroe tirolese Andreas Hofer, capo rivoluzionario che condusse una lunga guerriglia contro i Francesi e che fu da costoro catturato e poi fucilato a Mantova; dell'Hofer vi è una grande statua bronzea all'interno del parco del Berg Isel, mentre la sua tomba si trova in una chiesa ad Innsbruck.

L'inaugurazione della Mostra è stata preceduta dal discorso del Presiden-



Abbigliamento Kaiserjäger.



Kaiserjäger Museum - Berg Isel Innsbruck.

te dell'Alt- Kaiserjaeger Club, dott. Anton Heinz Spiellmann, il quale ha voluto nominare e ringraziare personalmente tutte le Autorità intervenute, ponendo l'accento sulla necessità di moltiplicare gli incontri per meglio approfondire la reciproca conoscenza; infine ha citato un autore austriaco, lo Skorpil, il quale ha scritto un libro molto documentato sulla guerra del Pasubio e che, a conclusione del suo racconto, così si è espresso. "Il Pasubio non è una montagna per fare la guerra, ma per guardare lontano!".

A tradurre e sintetizzare il discorso del dott. Spiellmann e dei due successivi oratori ha provveduto il Maggiore Manfred Schullern, buon conoscitore della nostra lingua.

Al termine della visita tutti i partecipanti hanno potuto gustare un ottimo antipasto ed un'altrettanto buona porzione di gulasch, annaffiando il tutto con della birra locale.

Con i rappresentanti della Croce Nera, signori Ehrenstrasser ed Ullmann, con il dott. Spirlmann e con

il Maggiore Schullern, i due sindaci e lo scrivente è stata concordata la realizzazione di un importante manifestazione da tenersi in settembre, consistente in una mostra, da farsi a Trambileno ed in una cerimonia patrocinata dai cinque comuni del Pasubio e dalle Sezioni A.N.A di Trento e Vicenza, al Dente Austriaco,

per un po' anche al Berg Isel, ha regalato poi un paio di ore di tregua. Il rientro ci ha riportati a casa nella prima serata, un po' stanchi ma tutti indistintamente molto soddisfatti per quanto si è potuto vedere ed apprezzare.

Laezza cav. Giovanni



Pranzo presso il Berg Isel.

presso la croce immes-
savi nel 1996 a ricordo
di tutti i combattenti ca-
duti in Pasubio.

Al termine dell'incontro e dopo i reciproci calorosi saluti, il nostro sindaco ha proposto una puntata alla città, là abbiamo trovato una giovane accompagnatrice che, dapprima in pullman e poi a piedi ci ha condotto per le vie di Innsbruck; così si sono viste chiese e case meravigliose, nonché negozi pieni di mercanzia che ha coinvolto soprattutto le signore.

Il tempo è stato abbastanza propizio: piovigginoso alla partenza e

per un po' anche al Berg Isel, ha regalato poi un paio di ore di tregua.

Il rientro ci ha riportati a casa nella prima serata, un po' stanchi ma tutti indistintamente molto soddisfatti per quanto si è potuto vedere ed apprezzare.

Spazio Scuola

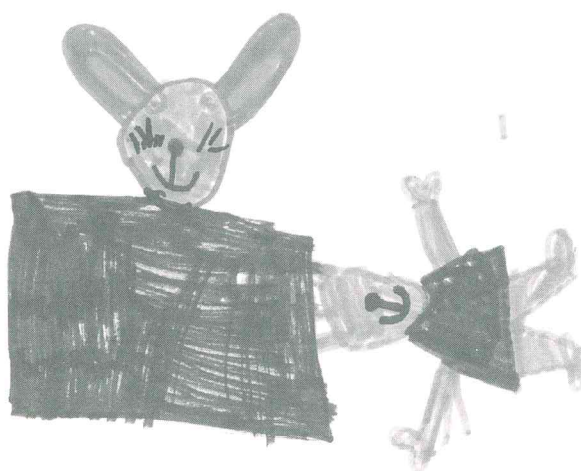
Il teatrino alla scuola materna

"1,2,3 un bel teatrino c'è".

Proprio così, in aula c'è il teatrino costruito in un attimo da Giovanna e poi via ad animare storie con i burattini. È stato bello, tante storie per noi bambini della scuola materna.

Ecco alcuni nostri disegni per ricordare la storia che ci è piaciuta di più.

ANAG



PAOLINO



ROBY



ELIA



PAOLINO

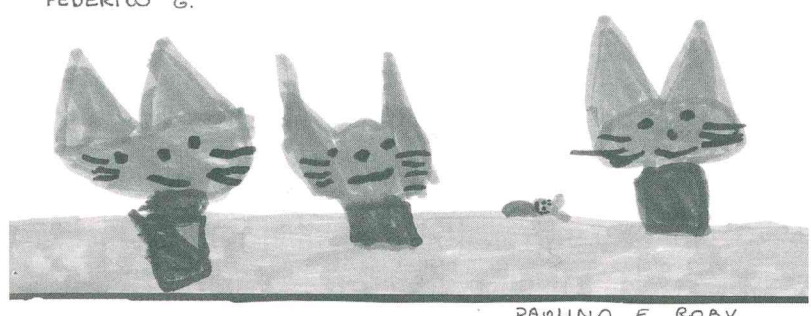
E RA A A A A

ANDREA

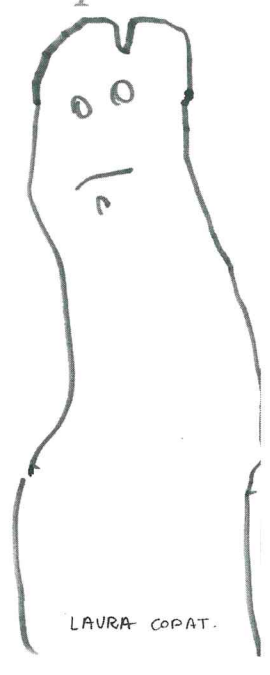


Spazio Scuola

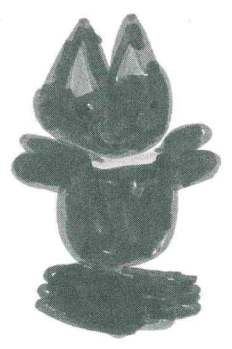
FEDERICO G.



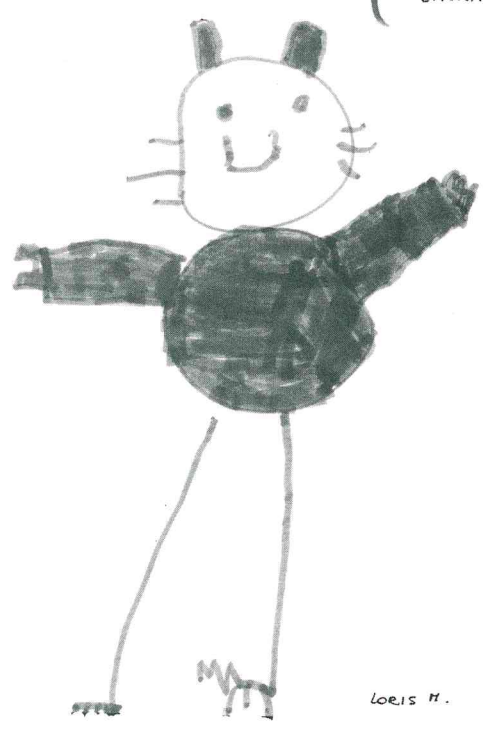
PAOLINO E ROBY



LAURA COPAT.

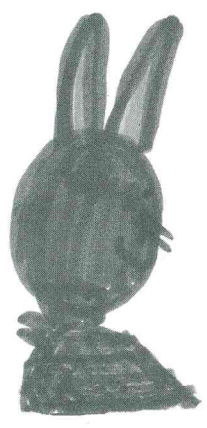


LAURA T.



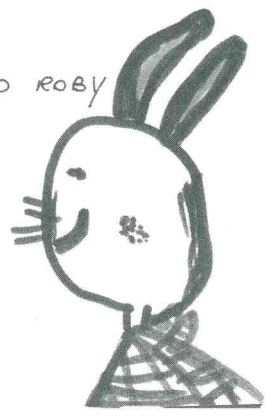
LOUIS H.

CONIGLIETTO PAOLINO



GRETA

CONIGLIETTO ROBY



PAOLINO E LA SORELLINA



Ambiente... un cirondo per starci dentro

Film sulle problematiche ambientali realizzato dai ragazzi
come frutto di due anni di ricerca

Venerdì 10 marzo presso l'auditorium di Moscheri è stato presentato il film "Ambiente... un cirondo per starci dentro", film che ha visto impegnati e protagonisti gli alunni della scuola elementare di Trambileno assieme a moltissimi altri dei comuni limitrofi.

Quest'opera è il frutto di due anni di ricerca, di impegno serio e costante sulle problematiche ambientali, che tanto fanno discutere e riflettere la società contemporanea. I nostri alunni hanno saputo elaborare risposte concrete, intelligenti e profonde, dimostrando come anche i più piccoli siano in grado di affrontare difficili argomenti in modo anche più chiaro e determinato di quanto spesso sappiano fare gli adulti.

Ne è risultato un lavoro didattico di alto livello, sia dal punto di vista del contenuto che delle tecniche di realizzazione visiva. Ciò grazie al supporto di istituzioni quali il Museo Civico, il Comune di Rovereto, l'Iprase, che hanno dato alla scuola l'opportunità di aprirsi alla Comunità per costruire un rapporto di proficua collaborazione ed effettiva crescita socio-culturale.

I nostri scolari costituiscono un valore inestimabile, su cui bisogna investire per migliorare la società futura. È importante ricordare che tutti i materiali utilizzati per la realizzazione del film (disegni, testi, riprese) sono stati interamente prodotti dagli alunni e che quest'opera ha ricevuto il 1° premio alla rassegna di Cesena. È pure in corso la traduzione in altre lingue.

Ora gli alunni stessi vogliono esprimere qualche parola di commento conclusivo riguardo al lavoro presentato alla loro Comunità.

Per gli insegnanti
Sonia Belli

Dialogo in classe terza

Maestra: - Ora che abbiamo visto il film, cosa ne dite? È stato interessante?

Tutti: - Sìiii!

Oscar: - Perché è stato detto che non bisogna rovinare l'ambiente!

Fabio: - Ci ha spiegato delle cose sull'ambiente.

Maestra: - A voi è piaciuto? Perché?

Giuseppe: - Perché tutti i bambini hanno detto quali sono le cose che piacciono e quelle che non piacciono, come per esempio la scuola...

Maestra: - Anche a voi non piace la scuola?

Giancarlo: - Sì!

Fabio, Oscar, Giuseppe assieme: - No, no, a me piace!

Giulia e Jlenia: - Noi vogliamo venire a scuola anche il sabato e la domenica!

Anna: - Nel film all'inizio ci siamo anche noi; eravamo in prima!

Giancarlo: - Vi ricordate quando i registi sono venuti a fare le riprese e a registrare le nostre voci? Quel giorno abbiamo perso il pulmino e le nostre maestre hanno dovuto portarci a casa con le loro macchine.

Giulia: - A me il film è piaciuto perché si sente spesso la mia voce registrata.

Anna: - È bello perché i disegni sono animati...

Jlenia: - ...ci sono anche i miei disegni!

Maestra: - E della musica, cosa ne dite?

Tutti: - È molto bella perché è allegra, è giusta per questo film!

Maestra: - Cosa avete capito guardando questo film?

Oscar: - Di non rovinare l'ambiente...

Fabio: - ...di non sporcarlo e non fare stupidate...

Anna: - ...di non scrivere sui muri...

Giuseppe: - ...e che anche noi bambini possiamo fare la nostra parte per l'ambiente!

Tutti: - Sìiii!

Spazio Scuola

Commento al filmato: "Ambiente... un cirondo per starci dentro".

Questo filmato ci è piaciuto, perché i protagonisti siamo stati noi, gli insegnanti e i nostri disegni.

È stato molto interessante, perché siamo venuti a contatto con molte persone e ci ha fatto conoscere molti aspetti del problema - ambiente, che non conosceamo.

Abbiamo imparato a trattare bene l'ambiente. Abbiamo capito che se lo rispettiamo, avremo una migliore qualità di vita.

Non bisogna amare solo il nostro ambiente privato, ma anche quello pubblico come: i giardini, la scuola, la strada, le stazioni ecc..., perché così ne possiamo beneficiare noi e anche gli altri.

Ognuno di noi deve difendere l'ambiente, perché è patrimonio di tutti e da esso dipende il nostro futuro.

Cl. IV

Commento al filmato "Ambiente ...un cirondo per starci dentro".

Il filmato ci è piaciuto perché è realizzato da noi bambini con l'aiuto delle nostre maestre e altri collaboratori.

È stato interessante perché noi abbiamo incontrato ed intervistato molte persone.

I nostri disegni, con tecniche elaborate, sono stati animati.

Il film ci ha fatto capire che bisogna rispettare tutti gli ambienti come: le strade, i parchi, i boschi e gli altri luoghi pubblici, perché non sono solo nostri, ma di tutti.

Bisogna tenere pulito l'ambiente, perché da esso dipende la nostra vita futura.

Questo filmato è servito a far capire agli adulti che bisogna rispettare e curare gli ambienti se vogliamo vivere bene.

CLASSE V

Spazio Scuola

Poesie di primavera



Le stelle

Le stelle sono lucciole
amiche che sognano
di notte e chiacchierano
e poi stanche si addormentano
appena il sole sorge.

Jlenia



Classe terza

La nostra scuola da poche settimane è dotata di un'aula informatica veramente attrezzata: tre computer completi di stampanti e scanner!

Ci stiamo esercitando ad usare la tastiera e a conoscere il programma Microsoft Word; quindi queste poesie le abbiamo scritte al computer.

(Fanno parte di questo gruppo di poesie anche quelle riprodotte in quarta di copertina.)



Le rondini

Alla luce del sole
le rondini brillano
come tante perle.
Svolazzano nel cielo blu
lassù dove le nuvole
non le ferman più.

Giancarlo

Il fiore

Il fiore è come un uccello

che vola sospeso

dondolante come

se fosse su un altalena

brillante come una

lucciola illuminata dalla luna d'oro

Oscar

LE MIE PRIMULE

SULLE MIE SCALE

D'ESTATE

LE PRIMULE

SI APRONO ALLEGRE!

NON HANNO PAURA

DELLA VARECHINA

CHE LA MIA MAMMA USA PER LAVARE LE SCALE

MA TIMIDE

SI CHIUDONO,

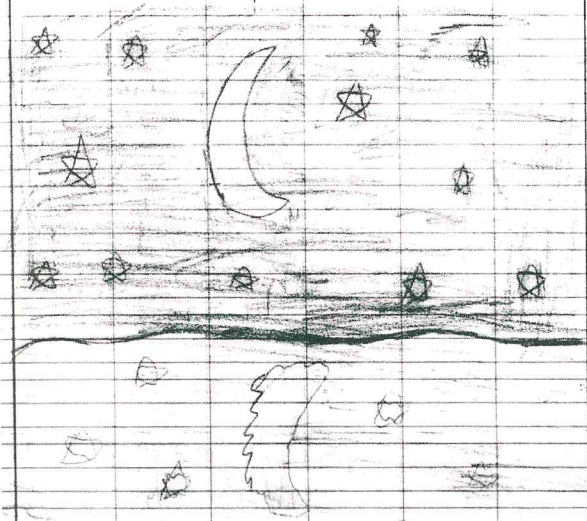
ASPETTANO E RITORNANO A SPLENDERE.

ANNA

Spazio Scuola

La luna

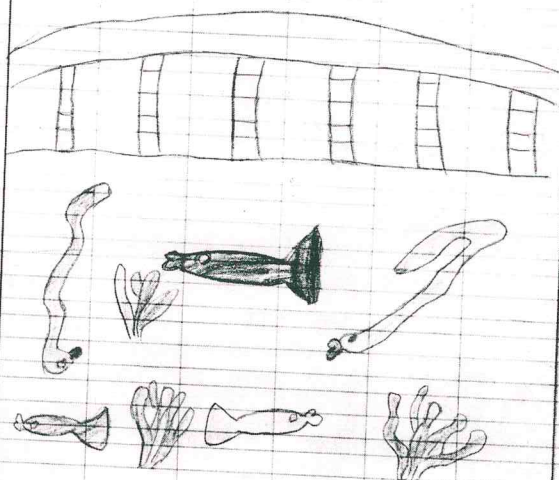
La luna è una colla dorata
nella notte buia e fatata.
Nel blu si dondola lenta
mi manda scintillii per farmi contenta.



Alessandra
cl. 2^a

L'acqua

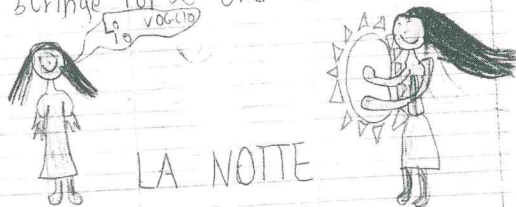
L'acqua è luce trasparente
di mare, di fiume, di lago, di torrente,
fa vivere e crescere la vita
accarezzandola con le sue magiche dita.



Alessandra
cl. 2^a

IL SOLE

Il sole è una palla infuocata
che manda i raggi a cascata.
Tutta la terra lo abbraccia
lo stringe forte tra le sue braccia.



LA NOTTE

La notte è una maga
che di blu vestita, vaga.
Spazza via la luce in un momento
e sparge sulla terra uno spavento.



cl. 2^a
Veronica

IL RUSCELLO

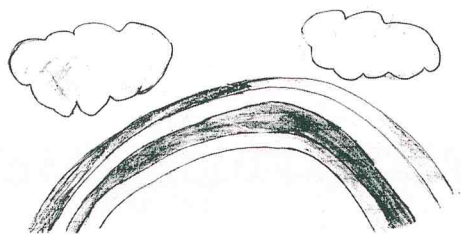
È un letto d'argento
che scorre lento lento
accarezza i fiori del prato
salta e canta con tutto il fiato

IL CANE

È un grande amico fidato
quando giochiamo nel prato,
mi aiuta e mi difende
mi rallegra e mi sorprende:
gli voglio bene tantissimo
con un cuore grandissimo,

Ilaria
cl. 2^a

zio Scuola



Matteo
cl. 2ª

L'ARCOBALENO

Un arco di tanti colori
che valleggia i nostri cuori.
Attraversa il cielo in un baleno
dopo la pioggia porta il sereno.

LE STELLE

Sono fiocchi di luce
che una fata cuce.
Io guardo col naso in su
se qualche stellina cade giù!

te
-e è lo specchio del sole
ecchia dentro con le viole,
ando, cambia di colore
vede bello a tutte le ore.
nuvole
nuvole sono pecorelle bianche
pascolano nel cielo stanche,
ento le sposta e le raduna
ne un cane a una a una.
piace vederle passare
le loro forme inventare.

Francesca
cl. 2ª

POESIE I MONTI

Sono onde del mare celeste
che emergono con le loro creste
le vedo vestirsi di marrone
e verde in ogni stagione.

GLI ANIMALI

Sono degli amici dispettosi
ma anche tanto generosi.
Mi piacerebbe tenerne tanti,
liberi, in un prato davanti
alla mia casa, per giocare
e poi andare al mare.

cl. 2ª Michele

POESIE

della classe 2ª

La Primavera

La Primavera è una fata fiorita
attacca i fiori come una calamita,
tutta la terra diventa più bella
bianca, rosa, gialla, di caramella.

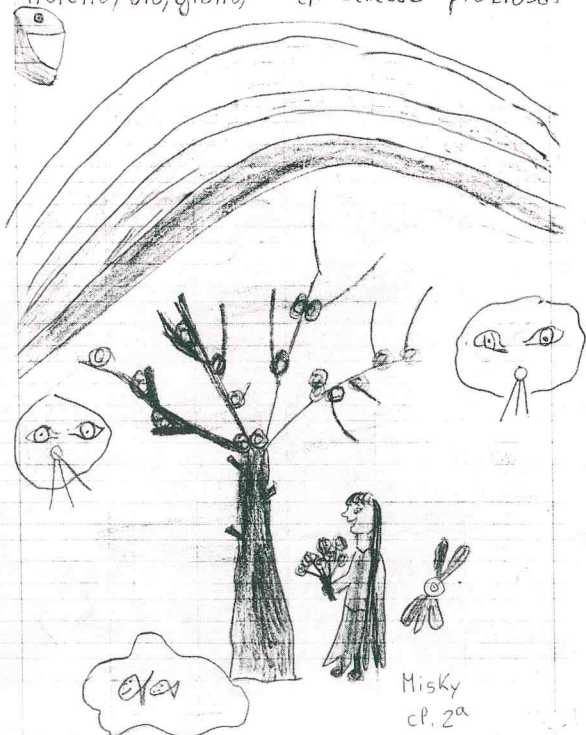
Il temporale

Il temporale è una guerra
che il cielo fa con la terra
in un momento
prendi un grande spavento!

L'arcobaleno

L'arcobaleno è un riflesso del sole
riempie i prati di viole.

Manda tanti colori: azzurro, rosso, rosa
violetto, blu, giallo, di bellezza preziosa.



Misky
cl. 2ª

Spazio Associazioni

Il "sogno nel cassetto"

Si è finalmente concretizzato il vecchio "sogno nel cassetto" del gruppo sociale La Montagnola, avere cioè, una piccola filodrammatica. Intendiamoci, nulla di ambizioso e troppo serio in tutto ciò, solo la genuina voglia di farsi assieme quattro risate.

- "Cercasi coraggiosi aspiranti interpreti per commedia dialettale" -, con questo appello lanciato dallo staff ope-

rativo del gruppo, prende il via questa incredibile avventura.

Cristina, la nostra regista, si è fatta confezionare un copione ad hoc dalla famosa commediografa roveretana Loredana Cont (autrice tra l'altro de: L'usel del marescial). Nelle prove che precedono il debutto il divertimento è tale che la cosa più difficile per gli attori è riuscire a rimanere seri e non scoppiare continuamente in fragorose risate.

La sera del 3 marzo, giorno fissato per la "prima", dopo aver rimpinzato per bene con polenta, crauti e mortadella quel centinaio di persone accorse alla nostra festa di carnevale, averli poi addolciti con una pioggia di fragranti "grostoli" caserecci, quasi certi ormai nella magnanimità di questo pubblico sazio e non pagante....si apre il sipario!

Un'ora di divertimento collettivo! Ospedale da campo è la storia di tre coppie in vacanza a quota 3.000 metri, praticamente fuori dal mondo, lontani dalla tecnologia, alle prese con una grave emergenza sanitaria. Fortuna che uno di loro è il famoso chirurgo prof. Mario Tesbrego che con arnesi di fortuna improvvisa un intervento chirurgico "ad alto livello", nomina i suoi assistenti tra cui la dottoressa Renata Tegiusto e l'anestesista Piero Tendromenzo. Un vero spasso! Tra il pubblico in prima fila l'autrice della commedia che assiste visibilmente divertita.

Questa, è stata un'esperienza indimenticabile ed estremamente positiva. Provare per credere!

PS. È rassicurante il fatto di trovarsi nella propria comunità, perché hai la certezza che, comunque vada, sei sempre accolto con affetto e simpatia.

Alla prossima!

GRUPPO SOCIALE "LA MONTAGNOLA" Porte di Trambileno
"La compagnia del trovelin" presenta



OSPEDALE DA CAMPO

Atto unico breve e comico di
LOREDANA CONT

VENERDI' 3 MARZO ORE 21
presso PALESTRA EX SCUOLA ELEMENTARE DI PORTE



Personaggi ed interpreti

Mario	Antonio Frison	Renata	Miriam Gasperini
Gino	Herman Visentini	Gloria	Gioia Visentini
Piero	Mauro Maraner	Luisa	Donatella Dossi

Regista e suggeritrice: Cristina Lorenzini
Aiutoregista e suggeritrice: Mariagrazia Bazzanella

P.s. Si ricorda al pubblico che non è permesso portare al seguito
ovi marzi e pomodori malmauri



Spazio Associazioni

FAMIGLIA COOPERATIVA DI TRAMBILENO *informa*

A) NUOVO ASSORTIMENTO MERCEOLOGICO:

Ad avvenuta ultimazione dei lavori di sistemazione del negozio, il Consiglio di Amministrazione della Famiglia Cooperativa, in quest'ultimo periodo, ha preso in esame il problema, riguardante l'assortimento merceologico. Dopo attenta valutazione, alla luce anche delle proposte avanzate dall'Ufficio Marketing del S.A.I.T. di Trento, gli amministratori della cooperativa hanno stabilito di rinnovare l'assortimento delle merci in negozio, privilegiando i prodotti del settore alimentare permettendo così ai soci e alla clientela una scelta più vasta.

Con questa decisione viene quindi aumentata la scaffalatura per i prodotti alimentari, riducendo, di conseguenza, lo spazio per l'extralimentare. È stata questa una scelta non facile, assunta dopo numerose discussioni, nel convincimento di venire così incontro alle aspettative della gente, in quanto il cliente locale chiede maggiore qualità e varietà dei prodotti posti in vendita a prezzi sempre più concorrenziali.

Saranno così inseriti progressivamente nuovi prodotti e si ritiene di poter completare il nuovo assortimento merceologico entro il prossimo mese di ottobre.

A questo assortimento è collegata l'applicazione di prezzi più competitivi e convenienti per la clientela: si prevede quindi che i nuovi prezzi possano essere applicati a partire dal mese di gennaio 2001, dopo l'avvenuta installazione di apposito programma informatico per il controllo dei movimenti delle merci in negozio.

Questa è un'iniziativa alquanto importante per la nostra piccola realtà

commerciale, in quanto si è scelto la strada di dare ai nostri clienti la possibilità di avere una maggior scelta dei prodotti alimentari ed a prezzi più favorevoli, nel convincimento di poter così attrarre nuova clientela ed incrementare, di conseguenza, le vendite che, in quest'ultimo anno, hanno subito una certa stagnazione. Con l'aumento della superficie destinata ai prodotti alimentari, si deve necessariamente diminuire la superficie per le merci delle settore extralimentare, conservando così sugli scaffali i prodotti di più diffuso consumo. Infatti, i tempi del negozio ove si può trovare di tutto sono ormai superati; per questo è stata fatta la scelta di privilegiare il settore alimentare. Per poter attuare il programma dell'ampliamento dell'assortimento merceologico dei prodotti alimentari in questi primi giorni di aprile si sta modificando la posizione delle scaffalature e delle merci con evidente disagio per le persone, che frequentano il negozio. Per tutto questo disagio chiediamo ai nostri clienti di aver ancora un po' di pazienza, in quanto queste modifiche porteranno

a risultati, che noi auspichiamo favorevoli per tutti.

B) INSTALLAZIONE DEL POS/PAGOBANCOMAT:

Si porta a conoscenza della clientela che in data 17 febbraio 2000 è stato attivato presso il nostro negozio il servizio di pagamento con il POS/PAGOBANCOMAT. Con questa installazione il cliente può effettuare i pagamenti alla cassa, **in modo completamente gratuito** e quindi senza alcun addebito di spesa, con la propria tessera Bancomat, rilasciata dalla Cassa Rurale di Rovereto o da altra banca.

Si auspica che questo servizio venga sempre più utilizzato dalla clientela, specialmente nei pagamenti di fine mese, facilitando così anche alla direzione della cooperativa le conseguenti operazioni contabili.

Trambileno, lì 4 aprile 2000.

*La Presidenza della
Famiglia Cooperativa
di Trambileno*

Dal Gruppo Alpini di Vanza

Nel corso del mese di gennaio si è tenuta presso la canonica di Vanza la consueta "Befana Alpina" con la partecipazione di oltre cinquanta bambini della scuola materna ed elementare, i quali hanno assistito alla proiezione di un filmato e ricevuto un pacco-dono.

I prossimi appuntamenti dell'associazione si terranno il giorno 30 aprile a Vanza con la **maccheronata di primavera** e il 9 luglio sul Monte Corno con la **commemorazione del sacrificio** di Cesare Battisti e Fabio Filzi. Seguirà la deposizione di corone in località Kaserle presso il cimitero austro-ungarico. Tutti potranno poi gustare la tipica cucina alpina.

Spazio Associazioni

L'Unione Sportiva compie trent'anni

Importante presenza di incontro e di svago per la comunità

30 anni all'attivo di attività, di sport, di presenza, ... di U.S. Trambileno. È senza dubbio con grande gioia e soddisfazione che, presentiamo fin d'ora quella che può essere definita la "chicca locale" del nuovo millennio; tre decenni sono, infatti, ormai trascorsi da quel 1970, anno di fondazione della società e di avvio di un tradizionale e generoso impegno, rivolto alla comunità, nel segno del pallone, ma non solo!!! Nel corso di questi anni molte persone hanno indossato la maglia nero-verde e scarpette chiodate (dritte o rovescie a seconda dell'umore) per

gonfiare la rete, e soprattutto per divertirsi e trascorrere qualche ora in allegra compagnia. I meno atletici, invece, hanno preferito riservarsi un posto in tribuna per osservare e pianificare dall'alto le migliori strategie. Un ampio spazio dovrà essere, quindi, dedicato nei prossimi mesi per raccontare e ricordare gli eventi ed i personaggi che hanno segnato la storia di questa associazione.

Ma se è importante e doveroso tracciare una sorta di bilancio dell'attività svolta nel corso di questi anni, non deve sfuggire una riflessione su

quelli che sono stati gli obiettivi della società, per analizzarne l'attuale validità. Senza dubbio oggi, come ieri lo spirito che anima l'U.S. Trambileno è quello di porsi come punto di riferimento per atleti, più o meno abili, ma soprattutto come propulsore di occasioni di incontro e di svago per la comunità. Nel corso degli anni, tuttavia, si è cercato di perseguire le proprie finalità attraverso formule nuove, in particolare cercando di rispondere ad aspettative e bisogni locali diversificati. Si è, quindi, percepita in modo forte l'esigenza di aumenta-



Nelle due immagini il "futuro" dell'US Trambileno

Spazio Associazioni

re qualitativamente e quantitativamente le attività proposte (in ambito sportivo, ma anche in ambito ricreativo-sociale), ma ci si scontra, quotidianamente, con la difficoltà di coinvolgimento diretto di risorse umane ed economiche per la realizzazione dei progetti stessi.

Attività intraprese e impegni per i prossimi mesi

La stagione primaverile si è aperta con la ripresa dei campionati di calcio della seconda categoria e del settore giovanile, nel quale militano ben due squadre: gli Esordienti e i Pulcini. Si tratta di un'importante novità per l'U.S. Trambileno, che, seppur con notevoli sforzi, è riuscita a garantire un primo livello di continuità all'interno del settore giovanile.

Per quanto riguarda gli impegni della prima squadra rimane valido

l'obiettivo di accedere ai play-off finali; vi aspettiamo sugli spalti per un caloroso tifo.

Le porte della palestre si sono invece aperte per gli appassionati della ginnastica, che stanno preparandosi per sfoggiare un invidiabile fisico da spiaggia!!!

È stato inserito in calendario il tradizionale appuntamento con la festa campestre - edizione 2000, che si terrà nei giorni: 28-29-30 luglio e 4-5-6 agosto 2000. Vi aspettiamo numerosi per programmare nel dettaglio l'intera attività.



Invitiamo tutti i lettori a farci pervenire eventuali fotografie o simpatici aneddoti per ricostruire nel miglior modo possibile i fatti e le emozioni della storia dell'Unione Sportiva dal 1970 al 2000.

Dal movimento Pensionati e Anziani

Siamo giunti a metà anno della nostra attività e ci sentiamo in dovere di ringraziare tutti coloro che hanno aderito con entusiasmo alle iniziative che in questo ultimo periodo abbiamo intrapreso, componenti e non del Movimento.

Il Movimento Pensionati ed Anziani è nato con lo scopo di creare occasioni di incontro tra gli abitanti del nostro Comune.

Attraverso le nostre iniziative cerchiamo di stimolare e se possibile facilitare le persone a ritrovarsi per passare lieti momenti in compagnia, ci stanno particolarmente a cuore coloro che più incontrano problemi di spostamento, gli anziani. In ogni occasione abbiamo cercato di superare i problemi creati dalla disposizione dei nostri centri abitati lontani anche chilometri l'uno dall'altro. Speriamo di esserci, almeno in parte, riusciti.

Dalla parrocchia

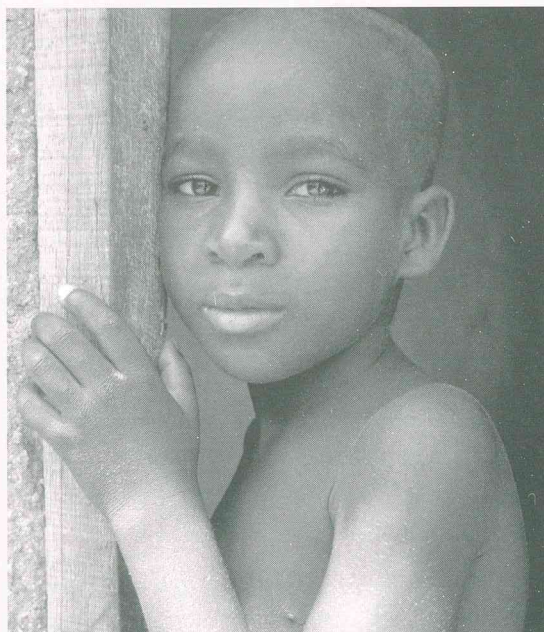
Campagna ecclesiale per la riduzione del debito estero dei Paesi poveri

Anche parrocchia di Trambileno ha aderito alla "campagna" nazionale promossa dalla Chiesa italiana per l'anno 2000 come risposta ai ripetuti appelli di Giovanni Paolo II per la riduzione del debito estero dei paesi più poveri.

Il debito estero dei paesi del sud del mondo si aggira intorno all'astronomica cifra di 2.400 miliardi di dollari e di fatto i governi di quei paesi sono costretti a spendere più soldi per pagare interessi e quote di debito ai paesi benestanti che non per promuovere l'alimentazione, la salute, l'istruzione nei loro paesi.

La Campagna prevede tre obiettivi:

- informare la comunità ecclesiale e tutta la società italiana circa gli effetti prodotti dal debito sulle popolazioni dei paesi poveri;
- fare pressione politica sul nostro governo e il mondo economico/



finanziario per ottenere attivi interventi di cancellazione del debito;

- contribuire alla riduzione del debito verso l'Italia di due paesi africani (Zambia e Guinea Conakry) attraverso una grande raccolta di fondi (obiettivo: 100 miliardi di lire).

È stata anche promossa una raccolta di firme a favore della cancellazione del debito estero alla quale tutti sono invitati ad aderire (si chiedi in parrocchia).

Per Marie-Therèse

Stanotte ho fatto
un sogno.
Ero a Chertal,
c'eri anche tu,
seduti sulla diga del fiume
mi tieni la mano
parliamo del tempo,
di oggi e domani
del tempo che fu.
Stanchi i battelli
riposano lungo le sponde.
La Mosa li culla amorosa.
Agitando pian piano le onde
poi se ne va in cerca di qualche
battello sperduto.
In altri paesi più in là.
La luna ci guarda.
Ci fa un sorriso.
Che fate voi laggiù
in tutto quel grigio?
Rispondo alla luna,
cerchiamo un ricordo
avevamo un nido quaggiù
ma tanti anni sono passati
e non lo troviamo più.
Mi volgo a guardarti
Voglio parlare
ma al mio fianco
non ci sei più.
Alzo gli occhi al cielo
che adesso è stellato
e sembra più bello.
La luna mi chiama
e materna mi dice:
Tu non l'hai visto,
il battello bianco
è passato l'ha chiamato
e l'ha portato con sé
non disperar figliola
egli sta bene dov'è.
I ricordi non tornano mai
son chiusi nel cuore e tu lo sai.

Marisa Carmela Uve Cadorin
Yupille Liege

Buona Pasqua

